



ECO-NEWS®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



DIRETTORE **SIMONETTA BADINI**

PERIODICO BIMESTRALE **MARZO/APRILE 2012**

REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
 UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Eco-sommario



GENERAZIONI IN RETE

**Viaggio nel mondo dei network
 tra democrazia, ambiente,
 partecipazione, dipendenze
 e opportunità**

Nel prossimo numero:

**Parchi naturali, aree protette
 e siti archeologici:
 le nuove mete dell'eco-turismo**

Editoriale	2
Attualità	2
Primo Piano	3-11
La Rete green, accesso al futuro	
Zygmunt Bauman: "La società virtuale uccide i rapporti umani"	
Sagramola: "Da internet la libertà di preservare l'ambiente"	
De Masi: "La Rete: nuova chance occupazionale per i giovani"	
Primavera araba: il ruolo dei social network	
Eco-opinions	12-15
Drogati del web, è allarme sociale	
Volontariato: "Insieme e contromano"	
Senzatetto come hotspot:	
Central focus	16-17
Corrado Clini: "La rivoluzione energetica corre on line"	
ECO-eventi	18-19
Smart grid, energia intelligente	
Pa. digitale, vantaggi e risparmi	
"Libroarcobaleno": un volume unico	
"Lo sguardo dell'anima" con i lettori	
Casi d'eccellenza	20
Solidarietà Actionaid	
MilleOrienti	22
L'Asia nel web italiano	
News dal Brasile	24
News dall'Ue	25
Eco-leggi	26
Eco-book	27
Eco-movie	27
Eco-agenda	28-29

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento Postale 70% - VITERBO Aut. CANT/17/2011





FACCIAMO RETE PER COSTRUIRE UN FUTURO PARTECIPATO

Ogni organismo vivente è costituito da una complessa rete di elementi che ne determina l'esistenza. L'ambiente è l'habitat delle molteplici espressioni vitali tra loro interconnesse e dipendentemente articolate. Il termine "ambiente", quindi, cela e sostanzia al contempo il concetto di rete: una forma di relazione che pone entità in contatto e ne anima l'interazione.

Questo processo sinergico si determina nelle più ampie e plurime accezioni del termine stesso, trovando la sua definizione in vari ambiti relazionali: da quello sociale a quello ambientale, al virtuale.

La società globale, dominata dall'innovazione tecnologica, ha contribuito alla propagazione di reti e di scambi, facilitati dai nuovi media. I social network - quali Facebook, Twitter, Youtube e altre forme digitali di comunicazione - sono, oggi, gli strumenti più usati per socializzare e creare contatti: nuovi forum di ritrovo che si stanno sostituendo alle forme aggregative tradizionali, fatte di rapporti in "carne e ossa".

Il guru della sociologia contemporanea, l'illustre Zygmunt Bauman, particolarmente attento e critico sulle nuove for-

me di reciprocità virtuali, figlie di una condizione "liquida" della umana esistenza, di una società fluida e impalpabile, ha voluto omaggiare i lettori di Eco-news con un suo autorevole contributo sul tema. Il professor Bauman evidenzia, a tal proposito, una dicotomia imprescindibile tra il termine "rete" e quello di "comunità". Sulla comunità si può contare, come su un vero amico, quello "che si riconosce al momento del bisogno". I network informatici, invece, rappresentano, secondo Bauman, un rifugio per gli emarginati della società, per coloro che temono il rifiuto. Gli amici virtuali non impongono responsabilità né vincoli, non prevedono costrizioni né critiche.

Il prof. Domenico Masi, ordinario di Sociologia delle Professioni presso l'Università "La Sapienza" di Roma, intervistato da Eco-news, affronta il tema della rete in chiave di trasformazione, di mutazione dei rapporti e dei lavori nella contemporaneità, con un approccio positivo verso il progresso tecnologico che, tramite i nuovi media, favorisce la produzione e la diffusione più capillare del sapere, apportando vantaggi soprattutto alle attività di tipo intellettuale.

Sveva Sagramola, conduttrice televisiva Rai di Geo&Geo, ci illustra nella rubrica "Primo Piano" l'importanza delle reti nell'ambiente, poiché favoriscono la libera circolazione di idee e di esperienze. Un tema, dunque, molto controverso ma complesso e affascinante, meritevole di approfondimento.

In questo numero abbiamo cercato di esaminare le varie sfumature dei significati che le reti interpretano. Da acceleratore di cambiamenti epocali, come nel caso del ruolo che le reti informatiche hanno svolto nelle dinamiche della "Primavera araba", al ruolo inclusivo che hanno avuto nella riscrittura della nuova Costituzione islandese, dove gli strumenti tecnologici sono stati messi al servizio del bene comune, per dare voce ai cittadini e alle loro istanze.

Dalle reti del volontariato, che diventano "ponte umano" tra diverse culture, alle virtuose smart grid, connessioni intelligenti per distribuire energia elettrica evitando sprechi, alla dematerializzazione della P.a., che concorre alla gestione digitale ed ecosostenibile della attività amministrativa pubblica.

Aspetti sociali, quindi, molto sentiti e attuali che non potevamo esimerci dall'analizzare, con la convinzione che nell'odierna contingenza di smarrimento collettivo, dove gli individui non trovano più riferimenti attendibili, cresce la voglia di appartenere a gruppi solidali e trasparenti, nei quali ritrovare stimoli e fiducia, per essere nuovamente attivi e propulsivi.

Ora più che mai è il caso di dire con forza "facciamo rete". Ma all'insegna della condivisione di azioni costruttive e partecipate. ■

Attualità

L'ANTARTIDE IN BUONA SALUTE GRAZIE ALL'ASSENZA DELL'UOMO

di Giuseppe Nascetti*

Tornare in Antartide dopo diciotto anni per verificare se e quali impatti hanno avuto i cambiamenti globali su questo ecosistema delicato e unico. Questo è stato lo scopo della mia partecipazione alla spedizione antartica 2012 (dopo aver partecipato a quella del 1994). Una verifica effettuata usando gli "occhi" di chi in Antartide si è evoluto e vive ogni fase del suo ciclo vitale, interagendo con l'ambiente e gli abitanti del polo sud: i vermi parassiti intestinali. Proprio così: l'oggetto delle ricerche condotte in Antartide, e che continueranno nei laboratori degli Atenei della Tuscia e "Sapienza", sono i nematodi anisakidi, vermi parassiti di organismi marini, che non hanno occhi ma che dell'ambiente circostante percepiscono ogni cambiamento con una sensibilità talmente spiccata da poter essere utilizzati come indicatori biologici. Infatti, per completare il loro ciclo vitale gli anisakidi devono passare come larve in vari ospiti tra crostacei, molluschi e pesci sino a diventare adulti e riprodursi nell'apparato digerente dei mammiferi marini. Il "passaggio" da un ospite all'altro avviene attraverso i vari livelli della catena alimentare: un pesce che mangia un crostaceo infestato, contrae a sua volta il parassita e così via lungo i vari livelli delle reti trofiche marine fino ad arrivare ai mammiferi (foche e cetacei) che sono gli ospiti definitivi dei nostri parassiti e anche, non a caso, predatori al vertice della piramide alimentare. Qualunque impatto sull'ecosistema antartico si ripercuote sugli ospiti e viene quindi amplificato e trasferito ai parassiti, interferendo con il loro sviluppo e riproduzione. Siamo quindi davanti all'apparentemente paradossale situazione per cui densità elevate di questi vermi testimoniano un buono stato di salute degli ecosistemi marini. Infatti, un ecosistema intatto conserva integre le proprie reti trofiche garantendo tutti i passaggi dello sviluppo di questi parassiti e il raggiungimento di popolazioni numericamente consistenti. Parallelamente, un gran numero di parassiti ne garantisce anche l'alta variabilità genetica e quindi anche l'analisi del loro Dna permette di verificare lo stato di salute degli ecosistemi marini cui

appartengono: maggiore è la diversità genetica, migliore è lo stato di salute delle popolazioni e del mare che esse abitano.

Durante la spedizione in Antartide, che ha presentato non poche difficoltà legate alle condizioni del mare, sono stati campionati vari ospiti intermedi, soprattutto Ice Fish o 'pesci ghiaccio', così detti per l'assenza di emoglobina nel loro sangue che è quindi bianco. E già i primi esami, effettuati direttamente presso la base italiana in Antartide, hanno dato risultati incoraggianti: non ci sono differenze significative rispetto ai dati raccolti durante la spedizione 93/94. Infatti, gli Ice Fish esaminati continuano a presentare numerosissime larve di parassiti, dai 100 ai 1050 individui per ogni pesce.

Poter affermare che l'assenza di caccia alle foche e alle balene, di attività intensiva di pesca e di fonti inquinanti preserva e conserva l'ecosistema antartico è davvero incoraggiante anche perché l'Antartide emerge dai numerosi studi in atto come un centro di biodiversità marina, contrariamente a quanto ipotizzato fino ad oggi. Per lungo tempo si è pensato che l'ecosistema marino antartico fosse un ambiente così estremo (si pensi che la temperatura è stabilmente a -1,5° in tutta la colonna d'acqua da milioni di anni) da poter ospitare solo una scarsa biodiversità, con le poche specie presenti derivate da ecosistemi marini a minor latitudine e adattate al nuovo ecosistema.

In realtà, in Antartide è stata sino a oggi rilevata la presenza di circa diecimila specie nuove e molte altre sono ancora da scoprire. Grazie agli studi a livello scientifico mondiale sul Dna, sta emergendo che molte specie antartiche si sono evolute proprio nell'area polare sopravvivendo ai cambiamenti climatici che nel corso delle ere geologiche hanno interessato anche quest'area e che da e verso l'Antartide c'è stato un flusso di specie che ha contribuito a plasmare la biodiversità sia antartica sia sub-antartica. E se consideriamo non solo l'elevato numero di specie presenti ma anche il loro alto grado di endemicità (cioè dell'essere esclusive del continente antartico) possiamo affermare che l'Antartide è un

vero e proprio hotspot di biodiversità. A differenza degli altri 34 hotspot individuati sul pianeta però l'Antartide non mostra una perdita di biodiversità, grazie alla scarsa presenza dell'uomo e quindi al limitato disturbo finora subito, e costituisce quindi un'opportunità unica per studiare il funzionamento di un ecosistema pressoché integro. Appare quindi assolutamente necessario e indispensabile attuare tutte le misure necessarie a livello internazionale per proteggere e conservare l'area antartica da possibili e nocive attività antropiche a livello locale e globale, per preservare una delle ultime aree inalterate del pianeta. ■

*Presidente comitato scientifico Eco-news - prorettore università degli Studi della Tuscia



Giuseppe Nascetti con un esemplare di Ice fish

Eco-news N°17 - marzo/aprile 2012

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Redazione Eco-news:

via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione
inserzioni@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it

Direttore:

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MECHELLA

Rapporti con le istituzioni:

ALDO JACCHIA

Art director:

SILVANO BONINI

Progetto grafico:

LUCA PORCOROSSO

Impaginazione:

CLAUDIA PROIETTI

Hanno collaborato:

TRAIANO BERTOLLINI
Addetto stampa presso Ministero dell'Ambiente

LAURA DI RUBBO
Corrispondente da Bruxelles

MARIA GIUSEPPINA DRAGO
Avvocato ambientalista

STEPHAN GASSER
Giornalista

ELISABETTA GUIDOBALDI
Giornalista Ansa

SIMONA MINGOLLA
Giornalista ambientale

FABIO MONALDI
Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliiano

LETIZIA PALMISANO
Giornalista ambientale

ELISA PEDUTO
Giornalista ambientale

MARCO RESTELLI
Giornalista e orientalista

DONATELLA SCATAMACCHIA
Giornalista ambientale

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa

primaprint®



via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

Eco-news è stampata su carta certificata
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

PRIMO PIANO

di Elisabetta Guidobaldi*

Non sono passati poi così tanti anni ma sembra di essere a pieno titolo dentro un film di fantascienza. Se alla generazione come la mia, quella del baby boom della metà anni '60, avessero predetto una tale rivoluzione, sarebbe stato difficile capirla. Una generazione, quella, come le altre nate e vissute, almeno per una parte della loro esistenza, prima dell'avvento della "rete", che usava i gettoni, poi le monete (c'erano le lire) e poi le schede per arrivare al telefonino in un batter d'occhio. E quindi al computer che interagisce con altri computer. Perché prima i pc erano sono "macchine da scrivere" che consentivano di creare con la possibilità inedita di poter cancellare o modificare il testo a piacimento.

Ma ecco che tra di loro i computer cominciano a parlare anche per gli utenti italiani e ora il mondo globale del web fa tendenza, crea opinione ma anche, a volte, anche "mostri" di finta informazione.

La scelta di questo numero di Eco-news è coraggiosa e guarda avanti. Affronta, infatti, in maniera monotematica, quindi non facile, la questione delle generazioni in rete. Si pone come obiettivo quello di sviscerare il nodo tra l'uso puramente virtuale del web, vissuto come una dimensione fuori dalla realtà, e quello invece solidale e quindi capace di creare il consenso intorno a obiettivi reali e quotidiani, primo fra tutti quelli sulle tematiche ambientali.

La rete rappresenta, infatti, se calata in una giusta dimensione di utilità

attuale e futura, uno strumento eccezionale per formare coscienze e opinioni, movimenti e adesioni. Le battaglie, oggi, sempre più spesso (non me la sento ancora di dire sempre), iniziano dalla rete e si diffondono. E la partecipazione diventa un contagio che dilaga senza confini e senza limiti.

Penso alle campagne per l'ambiente ma anche alle contestazioni.

E così ora ci troviamo a convivere con i flash mob ma anche alle campagne internazionali di mobilitazione globale. Ultimo in ordine di tempo l'Earth day, il 22 aprile scorso, che ha messo in piedi in tutto il mondo oltre 1.000 azioni 'verdi', grazie alla chiamata in rete. Altro successo planetario l'Earth Hour del Wwf che ha permesso da Samoa alle Cook passando per tutti i Paesi e tutti i Continenti di spegnere via via alcuni dei monumenti simbolo dei vari Stati. Evento cresciuto negli anni grazie anche alla rete e al tam tam via web. Quest'anno poi l'iniziativa per sensibilizzare al risparmio energetico e attirare

l'attenzione ai problemi dei cambiamenti climatici si è affinata ulteriormente permettendo agli internauti di poter seguire i black out volontari via via che accadevano. Il tutto solo grazie alla rete.

Per non parlare di Facebook e Twitter. Quest'ultimo, poi, sempre più strumento di trasmissione di notizie, usato anche dagli stessi ministri e uomini politici.

Di recente proprio Twitter e la rete interattiva sono stati protagonisti di un evento organizzato dal Centro turistico studentesco (Cts) che ha visto alternarsi al tavolo degli ospiti vari interlocutori del mondo dell'informazione, dell'associazionismo e delle istituzioni creando

un momento di riflessione ad hoc in rete sui temi dell'ambiente.

Insomma, una rete anche "green" che guarda al futuro. Con una caratteristica che per i movimenti e l'informazione è vitale: la velocità di propagazione.

E con i social network si coinvolgono le nuove generazioni nate con questi strumenti "alla mano". Infatti, sempre il Wwf ha pensato di entrare in rete per coinvolgere i giovani e, nella Giornata della Terra, ha lanciato il social network di "Semi di sostenibilità", un progetto nato nel 2010 per raccogliere e far crescere le buone pratiche sostenibili, che ora invita i ragazzi delle scuole superiori a confrontarsi sui temi della sostenibilità, in vista del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Rio+20, a fine giugno in Brasile.

Per focalizzare l'importanza della rete, prendo a prestito alcune frasi

tratte dal libro dal titolo "La tempesta perfetta", scritto da Gianluca Comin e Donato Speroni. Gli autori nel capitolo "la comunicazione, fattore critico", scrivono: "Sarebbe impossibile fronteggiare la tempesta perfetta senza una profonda riddiscussione dei meccanismi di diffusione del consenso delle opinioni pubbliche". E ancora: "La disponibilità di dati, lo scambio di informazioni, la possibilità di contribuire al dibattito attraverso Internet offrono nuove speranze per arrivare a decisioni condivise".

Usciamo infine dalla rete e caliamoci nel vissuto di ogni giorno. Da registrare, come fattore di cronaca, il destino della Costa Concordia naufragata dinanzi all'imboccatura del porto dell'isola del Giglio, in Toscana, il 13 gennaio scorso. Lo scafo sarà rimosso intero. Il piano è stato scelto. Ci vorrà un anno. ■

*Giornalista Ansa

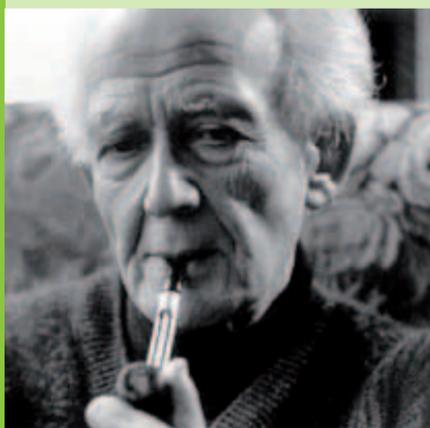
ZYGMUNT BAUMAN: LA SOCIETÀ VIRTUALE UCCIDE I RAPPORTI UMANI

In esclusiva l'analisi sul mondo dei social network del guru della sociologia



di Elisa Peduto

IL sociologo divenuto famoso soprattutto per i suoi studi sulla connessione tra la cultura della modernità il totalitarismo, colui il quale ha focalizzato le sue ricerche sulla stratificazione sociale e il movimento dei lavoratori fino a temi più generali come la post-modernità, oggi a 86 anni analizza il fenomeno di Facebook. Stiamo parlando di Zygmunt Bauman, nato a Poznań in Polonia il 19 novembre 1925 da famiglia ebrea e trasferitosi in Inghilterra nel 1968 dopo l'ondata di emigrazione di tanti intellettuali ebrei, dove ha tenuto per 19 anni la cattedra di Sociologia alla Università di Leeds. Nei suoi ultimi lavori troviamo il tentativo di spiegare la postmodernità usando le metafore di modernità liquida e solida. Sostenendo che l'incertezza che tormenta la società moderna provenga dalla trasformazione dei suoi interpreti da produttori in consumatori, Bauman è andato ad analizzare, legando tra loro, concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti umani, la globalizzazione e l'industria della paura, lo smantellamento delle sicurezze dato da una vita liquida sempre più scatenata e forzata a conformarsi alle predisposizioni del gruppo per non sentirsi esclusa. Bauman ha inviato alla redazione di Eco-news un suo documento - ancora ufficialmente inedito - sul suo pensiero sul fenomeno Facebook come necessità dei giovani di oggi ed è questo suo ultimo studio che approfondiremo in queste righe.



Zygmunt Bauman, sociologo

“Il social network tenta di abbattere ogni limite, moltiplicando le “amicizie”, ma oltre un certo numero si può supporre che si tratti solo di voyeur che scrutano l'altrui vita quotidiana. Facebook si è distinto di molto da ogni altra moda passeggera legata a Internet, e ha schiacciato tutti i record di crescita del numero degli utenti regolari. Altrettanto si può dire per il suo valore commerciale, che secondo Le Monde del 24 febbraio scorso ha ormai raggiunto la cifra straordinaria di 50 miliardi di dollari. Il numero degli “utenti attivi” di Facebook ha superato la boa del mezzo miliardo: alcuni di essi, più attivi di altri, ma ogni giorno va su Facebook almeno la metà di tutti i suoi utenti attivi. La proprietà informa che l'utente medio di Facebook ha 130 amici (amici su

Facebook), e gli utenti vi passano nell'insieme più di 700 miliardi di minuti al mese. Se questa cifra astronomica è troppo grande da assimilare, sarà bene far notare che, se divisa in parti uguali fra tutti gli utenti attivi di Facebook, coinciderebbe a circa 48 minuti al giorno per ciascuno. In alternanza, potrebbe corrispondere a un totale di 16 milioni di persone che trascorrono su Facebook sette giorni a settimana, 24 ore al giorno.

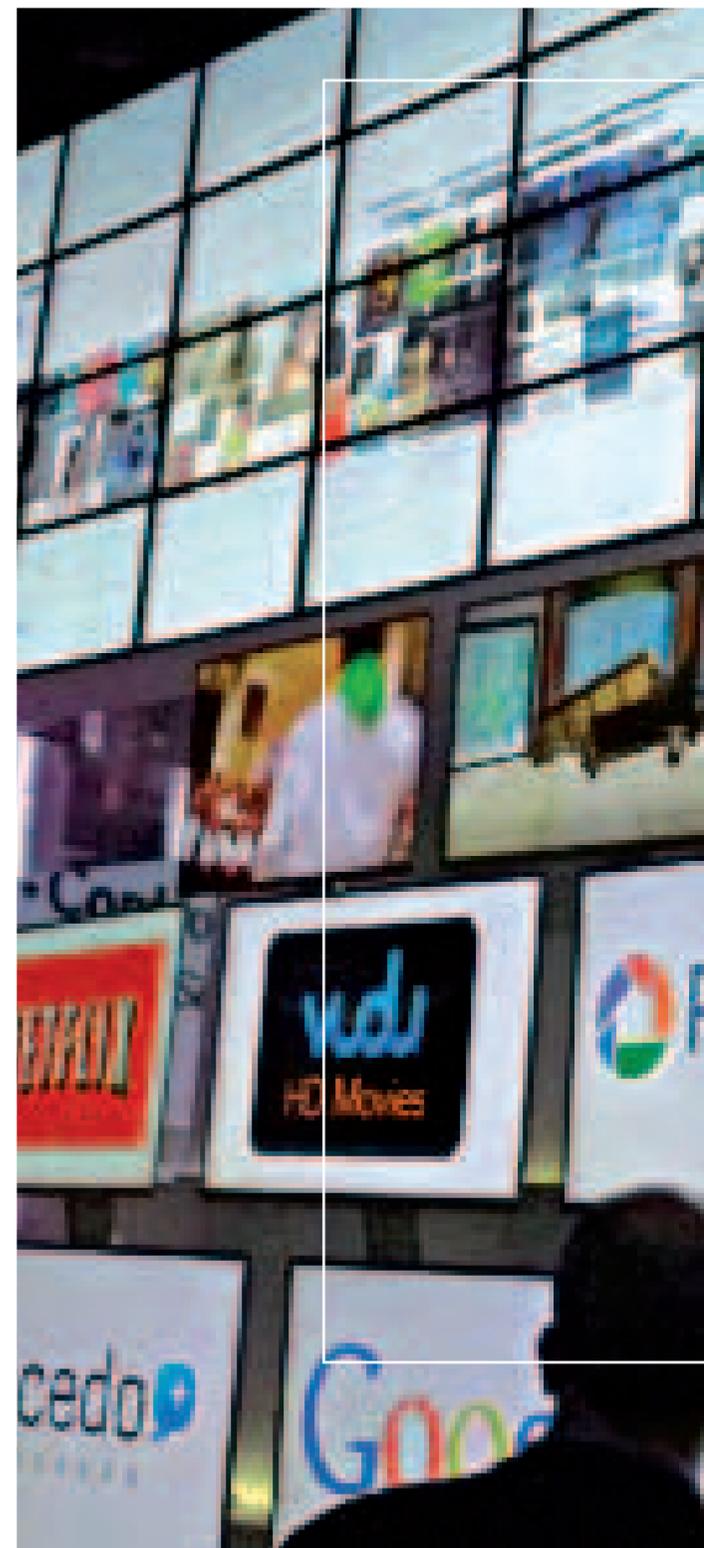
Si tratta di un successo singolare secondo ogni criterio di giudizio. Quando ha concepito Facebook (ma c'è chi dice abbia rubato l'idea), e l'ha poi lanciato su Internet nel febbraio del 2004 per gli studenti di Harvard, l'allora ventenne Mark Zuckerberg dev'essersi incappato in una specie di miniera d'oro: questo è alquanto chiaro”.

Ma che cosa era quel minerale simile all'oro che il fortunato Mark ha individuato e continua a estrarre con profitti straordinari che non smettono di incrementarsi? **Il professore parte dalla differenza tra comunità e rete e colloca l'uso di Facebook nel concetto di rete.** Esso spiega: “Ciò che si è comperato è una rete, non una “comunità”. E le due cose, come si scoprirà prima o poi (a condizione, naturalmente, di non dimenticare, o non mancare di imparare, che cosa sia la “comunità”, occupati come si è a crearsi reti per poi disfarle), si somigliano quanto il gesso e il formaggio. Fare parte di una comunità rappresenta una condizione molto più riparata e affidabile, benché indubbiamente più delimitante e più vincolante, che avere una rete. La comunità è qualcosa che ci osserva da vicino e ci lascia poco spazio di movimento: può esiliarci, ma non ammette dimissioni volontarie. Invece la rete può essere poco o per nulla interessata alla nostra ubbidienza alle sue norme (sempre che una rete abbia norme alle quali uniformarsi, il che assai spesso non è), e quindi ci lascia molto più a nostro agio e soprattutto non ci castiga se decidiamo di lasciarla. Però sulla comunità si può contare come su un amico vero, quello che “si riconosce nel momento del bisogno”.

Ebbene a questo punto Bauman ci chiede: “Quei nomi e quelle foto che gli utenti di Facebook chiamano “amici” ci sono vicini o lontani?”. Prendendo l'esempio di un esaltato “utente attivo” di Facebook si nota come esso si vanta di riuscire a farsi 500 nuovi amici al giorno, più di quanti Zygmunt Bauman abbia acquisiti nei suoi 86 anni di vita! A questo punto il pensiero va all'evoluzionista antropologo Robin Dunbar: “La nostra mente non è stata predisposta (dall'evoluzione) a consentirci di avere, nel nostro mondo sociale, più di un numero assai limitato di persone”. Questo numero Dunbar l'ha addirittura calcolato, scoprendo che “un essere umano non riesce a tenere in piedi più di circa 150 rapporti significativi”.

Le “reti di amicizie” supportate elettronicamente promettevano di spezzare le ribelli limitazioni alla socievolezza assicurate dal nostro patrimonio genetico. Allora, dice Dunbar, non le hanno frantumate e non le frantumeranno: la promessa può soltanto essere disattesa. Tra quei mille amici su Facebook, i “rapporti significativi” – mantenuti per mezzo di un servizio elettronico oppure vissuti off-line – sono stabiliti, come prima, dai limiti intransigibili del “numero di Dunbar”. Il vero servizio reso da Facebook e da altri siti “sociali” simili è quindi secondo Bauman il mantenimento del nucleo di amici nelle condizioni del mondo attuale, un mondo che si muove in fretta e cambia rapidamente.

Secondo il sociologo il contenuto del concetto di “numero di Dunbar” deve essere cambiato oggi, a meno che tale contenuto non si esaurisca unicamente nel numero. Il punto è che, a prescindere dal fatto che il numero di persone con cui si può



stabilire un “rapporto significativo” non sia variato nel corso dei millenni, il contenuto richiesto per rendere “significativi” i rapporti umani dev'essere cambiato notevolmente, e in modo estremamente tassativo rispetto a trenta-quarant'anni fa. Esso è cambiato al punto che, come ipotizza lo psichiatra e psicoanalista Serge Tisseron, i rapporti considerati “significativi” sono passati dall'intimité all'extimité, cioè dall'intimità a ciò che egli chiama “estimità”. Ed ecco che la società di oggi si caratterizza secondo Bauman per la sua voglia di confessione. “L'avvento della società-confessionale ha segnato il trionfo definitivo di quella invenzione squisitamente moderna che è la privacy – ma ha anche segnato l'inizio delle sue vertiginose cadute dalla vetta della sua gloria.”



invece per esempio, dove la maggior parte della vita sociale è già solitamente mediata da apparecchiature elettroniche (o, piuttosto, dove la vita sociale è già stata trasformata in vita elettronica o cyber-vita, e dove la "vita sociale" per buona parte si trascorre principalmente in compagnia di un computer o di uno smartphone e solo in un secondo momento in compagnia di altri esseri umani in carne e ossa), i giovani sono coscienti di non avere nemmeno un frammento di scelta: là dove vivono, vivere la vita sociale per via elettronica non è più una scelta ma una necessità, un "prendere o lasciare".

La "morte sociale" è destinata a quei pochi che ancora non si sono collegati a Cyworld, leader del mercato sudcoreano in fatto di cultura show-and-tell.

I ragazzi forniti di confessionali elettronici portatili non sono che tirocinanti in formazione e formati all'arte di vivere in una società-confessionale, una società nota per aver cancellato il limite che un tempo divideva pubblico e privato, per aver fatto dell'esposizione pubblica del privato una virtù pubblica e un dovere, e per aver spazzato via dalla comunicazione pubblica qualsiasi cosa resista a lasciarsi ridurre a confidenze private, insieme a coloro che si rifiutano di farle.

Un altro punto di analisi del professore concerne i consumatori e la società in cui vivono. Essere membri della società dei con-



sumatori è un compito e un percorso in salita che non finisce mai. La paura di non riuscire ad adattarsi è stata soppiantata dal timore dell'inadeguatezza, ma non per questo si è fatto meno straziante. I mercati dei consumatori sono smaniosi di capitalizzare questa paura, e le industrie che sfornano beni di consumo competono per lo status di guide/aiutanti più affidabili per i loro clienti, sottoposti allo sforzo continuo di essere degni di questo compito. **Sono i mercati a somministrare gli "attrezzi", cioè gli strumenti indispensabili per "auto-fabbricarsi": un lavoro che ciascuno esegue da sé.** E in realtà, le merci che i mercati rappresentano come "attrezzi" destinati a essere usati dai singoli per prendere decisioni non sono quindi altro che decisioni già prese. Quelle merci sono state preparate ben prima che il singolo si trovasse dinanzi al dovere (rappresentato come opportunità) di decidere. È quindi assurdo pensare che quegli strumenti rendano possibile una scelta individuale delle finalità. Al contrario, essi non sono che cristallizzazioni di un'inarrestabile "necessità" che gli esseri umani, oggi come un tempo, sono tenuti a conoscere, cui devono attenersi, e cui devono imparare a obbedire per essere liberi. ■

Come per altre categorie di beni personali, infatti, la segretezza è per definizione quella parte di conoscenza la cui condivisione con altri è rifiutata o proibita e/o rigorosamente controllata. La segretezza, per così dire, contrassegna i confini della privacy, essendo quest'ultima la sfera destinata a essere propria e a partire dalla quale si possono lanciare e rilanciare le campagne per far riconoscere e rispettare le proprie decisioni e mantenerle tali. In una sorprendente inversione a U rispetto alle abitudini dei nostri antenati, però, abbiamo perso il fegato, l'energia e soprattutto la volontà di persistere nella difesa di quei diritti. E allora secondo il sociologo ultra-ottantenne al giorno d'oggi siamo spaventati non tanto dalla possibilità del tradimento o della violazione della privacy, quanto proprio dal

suo opposto, cioè la prospettiva che tutte le vie d'uscita possano venire bloccate.

A quanto sembra non gioiamo più ad avere segreti, a meno che non si tratti di quel genere di segreti in grado di esaltare il nostro ego attirando l'attenzione dei ricercatori e degli autori dei talk-show televisivi, delle prime pagine dei tabloid.

Prendendo come esempio la sua Gran Bretagna, la illustra come paese arretrato di cyber-anni rispetto all'Estremo Oriente in termini di diffusione e utilizzo di apparecchiature elettroniche di avanguardia. **Gli utenti anglosassoni forse si affidano ancora al social networking per rendere pubblica la loro libertà di scelta e perfino lo ritengono uno strumento di disubbidienza e auto-affermazione giovanile.** In Corea del Sud,



DA INTERNET LA LIBERTÀ DI PRESERVARE L'AMBIENTE

Intervista a Sveva Sagramola, conduttrice di Geo&Geo su Raitre

di Sabrina Mechella

Sveva Sagramola conduttrice di Geo&Geo



La Rete e l'ambiente: connubio felice?

La Rete secondo me ha favorito moltissimo di una circolazione libera, gratuita, di tutta una serie di informazioni volte alla sostenibilità. Quello che è importante è che le idee circolino liberamente, così tu puoi bypassare tutti coloro che invece hanno degli interessi a mantenere uno stato di cose che non sono molto in sintonia con la tutela dell'ambiente. Un esempio banale. I nostri elettrodomestici, tutti, dal computer alla lavatrice, sono programmati - si chiama proprio obsolescenza programmata - dalle case produttrici affinché si guastino dopo un certo periodo di tempo. Nel 99 per cento dei casi ti ritrovi in mano delle cose che è impossibile aggiustare perché i pezzi di ricambio non esistono, oppure sono troppo costosi. Insomma ti convincono che a quel punto è meglio comprarne uno nuovo. In Rete, invece, se tu vai e cerchi, riesci a trovare dei sistemi per riparare le tue cose e per non essere schiavo di tutta una serie di situazioni commerciali che in qualche modo ti spingono a essere un consumatore, proprio perché viviamo in un'era in cui bisogna comprare il più possibile. Sul web si impara tutto quello che c'è da sapere sul software libero, come ad esempio Linux, grazie al quale tu puoi programmare il tuo computer in maniera che non si rompa. Grazie a internet circolano informazioni come queste. Oppure puoi trovare tutte le regole per usare meno detersivi in casa, meno detersivi di sintesi che portano tante sostanze chimiche. C'è un sito meraviglioso che si chiama bioallegri (www.biodetersivi.altervista.org ndr) nel quale ti spiegarono tutto: da come usare l'aceto, il bicarbonato, come fare un sapone naturale per i piatti, per la lavastoviglie, per lavare i panni a mano. Addirittura scopri come tingere i tessuti in modo naturale. E tutto questo è gratis. Soprattutto per quello che riguarda l'ambien-

te, l'ecologia e le persone che davvero credono in uno stile di vita un po' diverso, ognuno mette a disposizione quello che sa. Naturalmente ci sono anche i consigli sui pro e sui contro rispetto all'argomento che interessa.

Quindi tu pensi che grazie alla Rete ci sia una nuova consapevolezza rispetto all'ambiente?

Non credo. Penso che la nuova consapevolezza in

realtà sia grazie alla televisione e ai mass media, perché comunque la comunicazione su larga scala ha cominciato davvero a raccontare delle cose e soprattutto le persone hanno toccato con mano che esistono delle instabilità ambientali, dei grossi problemi da risolvere. Penso che invece la Rete serva a far passare una serie di messaggi in contesti giovanili. Ricordiamoci che ormai la tv la seguono solo le persone anziane, i ragazzi non guardano più la televisione, se gli interessa un argomento vanno su Internet e se lo cercano lì. Dunque la Rete è fondamentale in una dimensione di comunicazione alle nuove generazioni.

Detto da te che sei conduttrice di Geo&Geo ormai da quindici anni è tutto dire...

Sì, faccio parte della vecchia generazione di conduttori televisivi ormai! Scherzi a parte, purtroppo è la verità che la nuova comu-



nicaione, soprattutto per i giovani, è su Internet. Io stessa ho un blog dove ci sono esperti che rispondono alle domande delle persone, perché è importante essere in Rete.

Quindi non credi che ci sia possibilità di interazione tra televisione e mondo virtuale dei network?

Io credo che la televisione sia un mondo separato che appartiene alle persone anziane. Al contrario, penso che la Rete, e tutto ciò che va in video in quella piattaforma, sia un altro mondo che appartiene ai giovani e sarà il futuro. La televisione sarà sempre più tematica, sempre più specializzata. Ma un ragazzo oggi non guarda la tv, vive in internet con il suo cellulare, con i suoi network, passandosi informazioni in un modo che io stessa fatico a comprendere avendo 48 anni. Internet è una piattaforma stupenda su cui sicuramente si possono fare nuo-

È il volto sorridente e rassicurante della Rai, impegnata fin da giovanissima sui temi sociali con Mixer, il celebre programma di Gianni Minoli. Nel 1998 passa all'ambiente, anno in cui inizia la sua conduzione di Geo&Geo, la trasmissione in onda tutti i giorni in diretta su Raitre di indubbia popolarità che mette insieme ecologia, territorio, ambiente e clima affrontati con gli interventi degli ospiti, arricchiti dai servizi filmati e dai grandi reportage naturalistici. Proprio la sua lunga esperienza nel campo ambientale fa di lei l'interlocutrice ideale per parlare del rapporto natura-internet ma anche di altri temi, come la nuova era della comunicazione che ha visto televisione e giornali ormai soppiantati dai social network.

ve esperienze. Confesso che a me piacerebbe sperimentare sul web, ma non ho più l'età. Un conduttore televisivo probabilmente non ha lo stesso linguaggio che potrebbe funzionare su internet.

Quindi non usi i social network?

Confesso di no. Per un semplice motivo: essendo una persona nota e avendo un mio blog chi mi vuole contattare può usare il canale ufficiale e io rispondo direttamente. Però ammetto che mi piace più Twitter di Facebook perché è un mezzo più veloce per seguire qualcuno.

di eventi. Lui ha, in pratica, effettuato degli studi specifici per vedere quanto un evento - come le Olimpiadi piuttosto che i mondiali o la maratona cittadina - produca tot emissioni e come fare per ridurli. Ma questo non vuol dire piantare degli alberi in Africa ma piuttosto creare dopo l'evento in questione dei circuiti pedonali alle città, lasciare degli stadi che si possano riciclare oppure costruire utilizzando materiale riciclato, bonificare aree che erano depresse. È l'esempio di un giovane imprenditore quarantenne, lanciaissimo su una cosa molto bella, che fa bene all'ambiente ma è anche una fonte di lavoro per molte persone.

condizione di vita. Internet non solo è una meravigliosa finestra sul mondo ma è anche un accesso importante alla democrazia e alle libere idee. Non a caso i Paesi che vivono ancora sotto dittatura per prima cosa censurano internet e quando ci sono i sommovimenti di piazza i governanti bloccano subito le connessioni. Sono contenta di essere nata in un'era in cui si è sviluppata la rivoluzione della Rete e di aver vissuto il cambiamento del mondo grazie a questo. È un'immensa opportunità che ha offerto a tutti noi e al mondo. Spero che resterà ancora libera e gratuita negli anni a venire. ■



Più volte hai partecipato a convegni di orientamento al lavoro per i giovani. Che ne pensi dei cosiddetti green jobs?

Se dovessi consigliare a un giovane su cosa orientarsi gli direi di buttarsi sui lavori verdi. Di trovare intanto una preparazione tecnico-scientifica e poi di cercare un'occupazione in quel settore. Purtroppo viviamo in un contesto ancora molto miope. I green jobs non sono opportunamente valorizzati come dovrebbero. Viviamo in un Paese in cui se c'è da tagliare lo si fa sulle politiche ambientali, sugli incentivi alla sostenibilità e all'efficienza energetica, insomma si taglia laddove invece si potrebbero creare nuovi posti di lavoro. Il futuro è nelle occupazioni verdi. Conosco un imprenditore italiano di quarant'anni che ha un'azienda che ha vinto molti premi per l'innovazione perché ha messo a punto un sistema per ridurre le emissioni di carbonio quando si svolgono gran-

A proposito di Africa sei anche testimonial di Amref da molti anni. Quanto è di sostegno la Rete per la diffusione e la risoluzione dei problemi del Continente?

Se guardiamo all'Africa rispetto a internet è poco tempo che esiste la sua diffusione. Gran parte di essa vive ancora in estremo isolamento, considerando i piccoli villaggi senza strade, acqua e tantomeno elettricità. Laddove nel continente hanno iniziato a collegarsi in Rete è cambiata radicalmente la loro



“LA RETE: NUOVA CHANCE OCCUPAZIONALE PER I GIOVANI”

L'analisi di Domenico De Masi, professore di sociologia a “La Sapienza”



di Letizia Palmisano



Domenico De Masi, professore di Sociologia a “La Sapienza”

Nella prima metà del ventesimo secolo le parole-chiave furono “industria” e “velocità”. Dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, sono state sostituite da “globalizzazione”, “informatica”, “finanza”. Per capire i trend del mondo del lavoro, anche con l'utilizzo della rete, Eco-news ha intervistato Domenico De Masi, professore di Sociologia delle Professioni presso l'Università “La Sapienza” di Roma, direttore scientifico della società S3. Studium e della rivista “Next”.

Professor De Masi, come dobbiamo aspettarci che evolva il mercato del lavoro anche in relazione alla crisi?

La globalizzazione, il progresso tecnologico, l'aumento della popolazione mondiale e l'emergere di alcuni grandi Paesi di quello che chiamavamo Terzo Mondo sono i fattori che spingono il mondo della domanda e offerta di lavoro verso un'unica direzione: lo sviluppo senza lavoro, cioè il fatto per cui il numero di chi cercherà un'occupazione crescerà più del numero di quelle disponibili. Questo trend caratterizza la nostra società postindustriale, dominata dall'informatica, mentre nella precedente società industriale (1750-1950), i lavoratori necessari per produrre le nuove tecnologie erano più di quelli che venivano sostituiti da quelle tecnologie. Dunque la disoccupazione non dipende da una crisi congiunturale ma da un mutamento strutturale, che ci consente di produrre una quantità crescente di beni e di servizi con una quantità decrescente di lavoro umano. In se stessa, questa rivoluzione è positiva e segna un progresso della nostra civiltà, ma noi, invece di prevederla e gestirla con equilibrio, l'abbiamo subita. Il risultato è che i molti genitori lavorano dieci ore al giorno mentre i loro figli restano disoccupati.

Ha parlato di globalizzazione: in che termini incide sull'occupazione?

Le migrazioni sono sempre esistite nella storia dell'uomo, ma anche esse mutano. Nei prossimi anni coloro che, in Italia, hanno un elevato tasso di scolarizzazione cercheranno un impiego all'altezza della propria preparazione in Paesi emergenti come l'India, la Cina e soprattutto il Brasile: Paesi che investono in innovazione e cercano persone preparate. Chi invece avrà una scolarizzazione minore, tenderà a rimanere in Italia.

Questo scenario nel recente passato era immaginabile?

Alcuni studiosi l'hanno previsto e teorizzato, ma la massa ha continuato a considerare il mercato del lavoro come se non ci fosse né progresso tecnologico, né globalizzazione. Ora però non c'è più tempo da perdere. I giovani debbono battersi per una migliore organizzazione del mercato del lavoro e, nel frattempo, prendere in considerazione anche il trasferimento nei paesi emergenti. Da parte di questi Paesi – soprattutto del Brasile – vi è una forte richiesta di tecnici. Come si vede, siamo di fronte a una radicale redistribuzione degli assetti geopolitici. È il caso di rendersene conto.

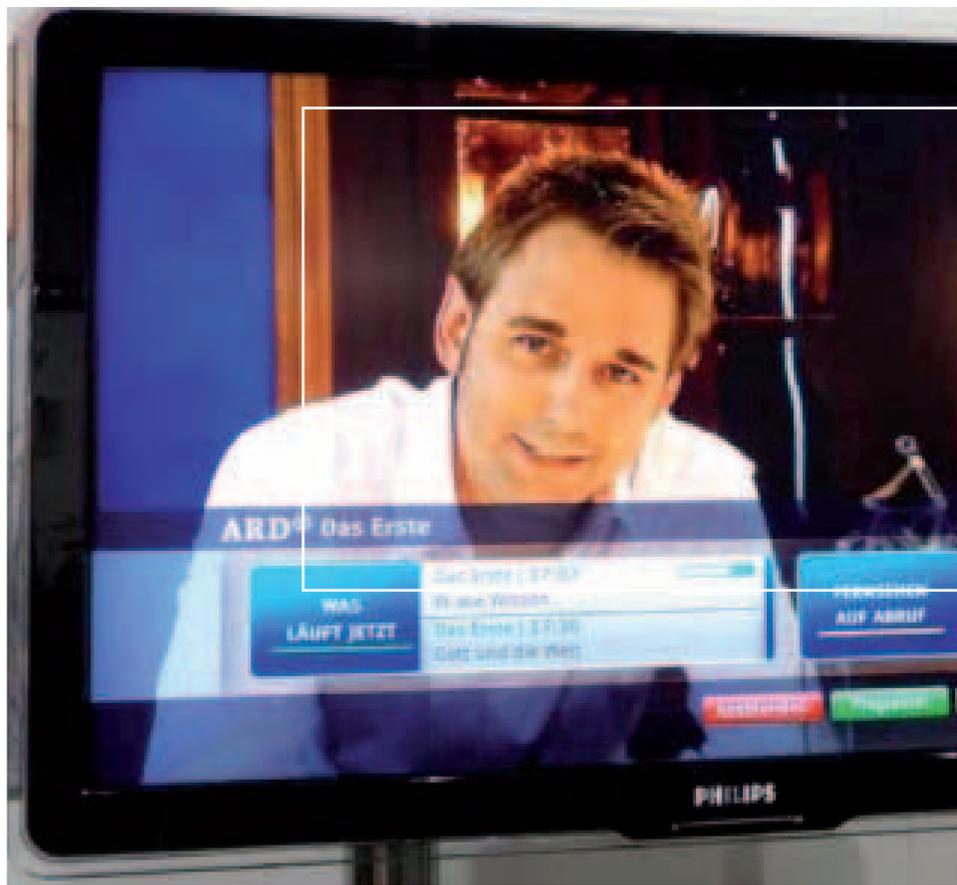
Tra le concause della profonda mutazione ha citato la tecnologia...

La tecnologia da un lato ci aiuta a stare meglio perché permette di delegare alle macchine tutti i compiti peggiori: faticosi, pericolosi, ripetitivi, banali. Dall'altro, però, va comunque a sostituire posti di lavoro che, anche quando pesanti per attività, orario e via dicendo, si traducevano comunque in impieghi retribuiti. Facciamo un esempio: se hai un I-Pad puoi usarlo per leggere giornali e libri e ciò richiederà meno gente per piantare gli alberi, tagliarli, trasformarli in carta, stampare, distribuire e vendere i prodotti cartacei. È vero che in California, dove si progetta l'I-Pad, e in Cina, dove si produce, si sono create alcune migliaia di posti di lavoro, ma in tutto il resto del mondo i posti di lavoro distrutti dall'I-Pad saranno centinaia di migliaia. Con ciò non dico di bloccare il progresso tecnologico: non sono un luddista ma un entusiasta delle nuove tecnologie. Però occorre riprogettare il mercato del lavoro in modo da tenere conto del fatto ineluttabile che esse creano meno posti di lavoro di quanti ne creino. Qui sta il loro intrinseco vantaggio umano. Tra l'altro, queste nuove tecnologie hanno cambiato radicalmente le dimensioni spazio-temporali del lavoro. Dall'orario canonico si può passare a lavorare intervallando momenti di vita privata, a distanza, magari in telelavoro. Tutto questo grazie alla rete, i pc, gli smartphone e via dicendo. Purtroppo, però, stiamo ignorando o sprecando

molti vantaggi consentiti dalle nuove tecnologie perché ci ostiniamo a organizzare il lavoro intellettuale degli impiegati, dei professional, dei manager, secondo i vecchi criteri con cui erano organizzati gli operai metalmeccanici delle vecchie fabbriche. Le aziende, ignorando il progresso tecnologico, imbrigliano le attività intellettuali nei confini propri del lavoro manuale: gli orari fissi, la compresenza fisica, il sincronismo e via dicendo. È assurdo gestire il nuovo con le regole vecchie.

In tal campo, cosa pensa del cosiddetto web 2.0: blog, social media, ecc.?

Sono strumenti importantissimi sotto molteplici punti di vista. Innanzitutto rientrano nei “media” e, come tali, creano cultura e formano. Nella vecchia società rurale la cultura era prodotta da pochi (per esempio, da Dante o Manzoni) per i pochi che sape-



vano leggere e scrivere. Poi, nella società industriale, la cultura è stata prodotta da pochi per molti (per esempio, da un pianista che suona alla radio per un numero enorme di ascoltatori). Oggi, finalmente, tramite wikipedia, facebook e via dicendo, la produzione e la diffusione del sapere avvengono secondo un nuovo criterio: quello di “molti per molti”. Per quanto riguarda il lavoro, questi sono mezzi fondamentali. Oltretutto, molti giovani, usandoli come hobby, hanno finito per trasformarli nel proprio impiego. Si tratta, insomma, di strumenti preziosi spesso sottovalutati proprio da quei soggetti – le imprese – che trame il massimo vantaggio. Molte aziende, sciaguratamente, arrivano persino a vietare ai loro dipendenti l'uso di questi mezzi preziosi.

I giovani, anche laureati, faticano spesso a trovare lavoro. Ha ragione chi provocatoriamente sostiene sia meglio non proseguire gli studi e cercare subito un impiego?

Assolutamente no, la cultura serve sempre. Anche nei casi più estremi è meglio essere disoccupati scolarizzati, che disoccupati



ti e basta. Andando ai dati: cento anni fa nei Paesi occidentali le persone svolgevano quasi del tutto attività manuale e i lavoratori intellettuali erano il 10%. Oggi sono il 66%. Va da sé che un laureato potrà trovare un'occupazione prima di una persona senza titoli accademici. In particolar modo avranno successo, anche in termini di retribuzione, le professioni intellettuali creative e, come dicevamo, bisognerà essere pronti a viaggiare nel mondo.

A oggi quale consiglio darebbe alle università e al settore della formazione in generale?

Vi è un punto fermo essenziale: nella formazione deve avere un ruolo fondamentale la cultura generale che consente alle persone di migliorare la comprensione che esse hanno della vita e, quindi, del lavoro. Prendiamo un ventenne. Ha davanti a sé circa 530 mila ore di vita (pari a circa 60 anni) di cui 80 mila lavorative. Delle rimanen-

un "piano B", basato sull'eventualità di una decrescita che ci costringa a ridistribuire il lavoro, la ricchezza, il sapere, il potere, le opportunità e le tutele. Altro che articolo 18!

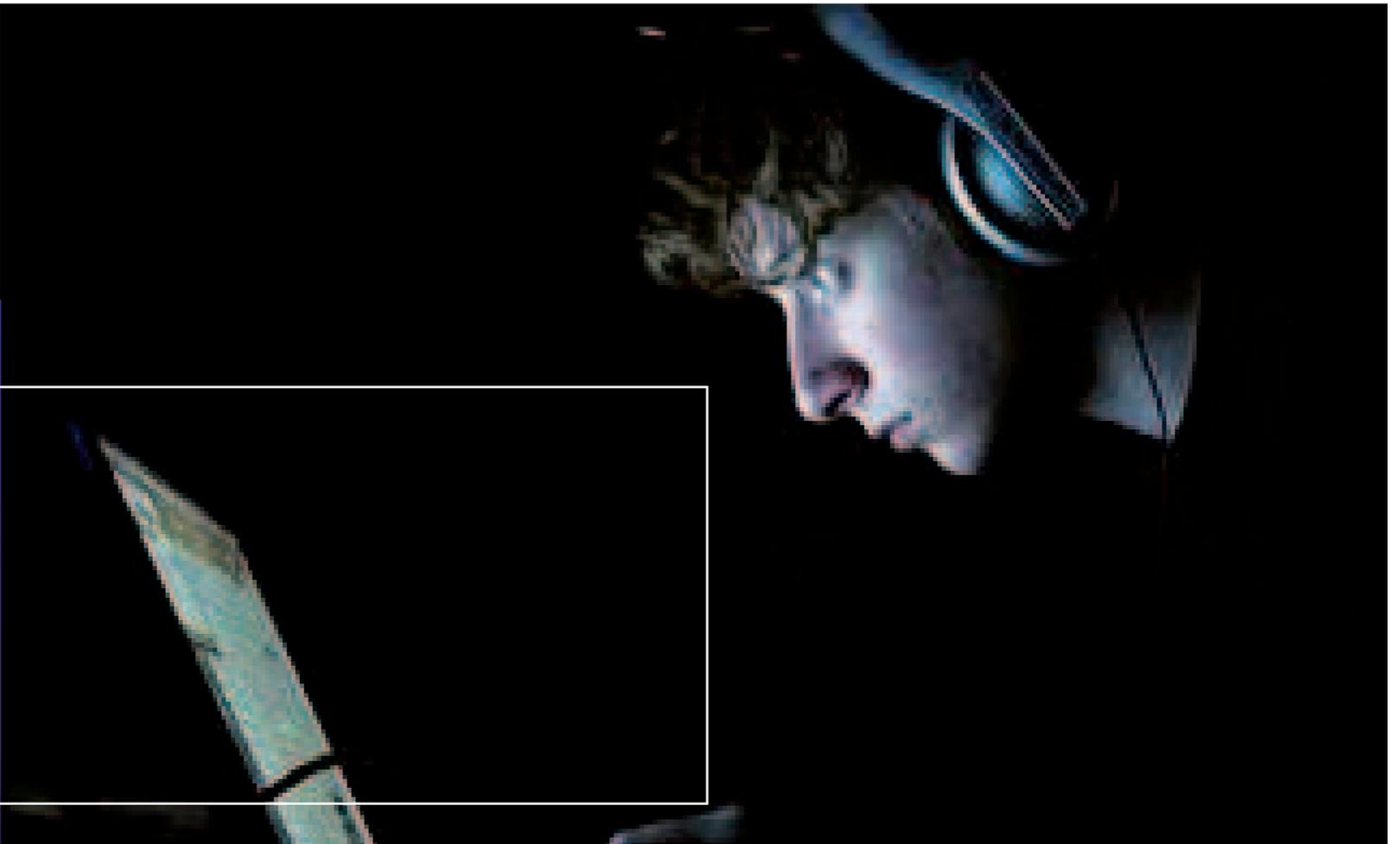
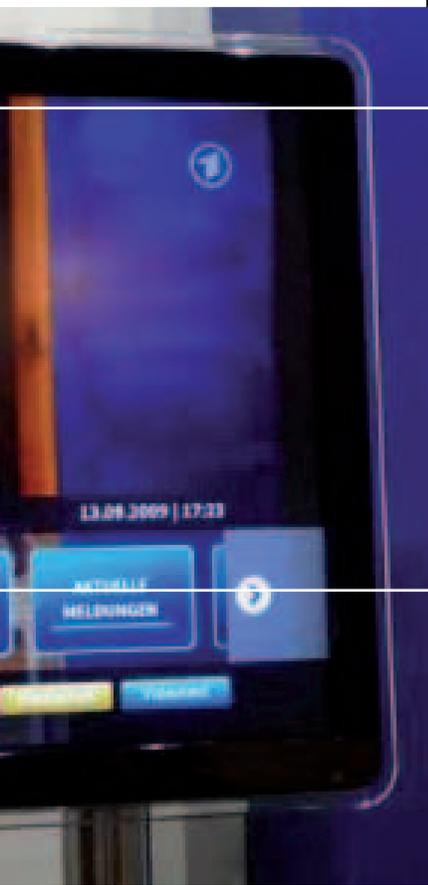
Parla di ripartire il lavoro. Ma in che senso?

Le nuove norme sulle pensioni obbligano milioni di lavoratori anziani, che erano giunti alla soglia del pensionamento, a prolungare per alcuni anni la loro permanenza sul lavoro. Ciò ritarda ulteriormente il ricambio con i giovani, che vedono ulteriormente ridotte le loro possibilità occupazionali. Ci siamo sempre lamentati dell'età

organizzativo. E, prima ancora, il divieto di lavoro straordinario. In Italia sono almeno due milioni i manager e i professionisti che ogni giorno fanno un paio di ore di overtime. In complesso si tratta di 880 milioni di ore annue che potrebbero essere convertite in 500.000 nuovi posti di lavoro.

In merito alle scelte politiche attuali, si parla di vietare gli stage gratuiti in Italia. Cosa ne pensa?

Non sono assolutamente d'accordo con tale provvedimento del Governo. In Italia vi sono centinaia di migliaia di giovani che hanno



ti 450 mila ore, 220mila restano impegnate per le funzioni vitali come dormire, mangiare, ecc. e 230mila ore rimangono totalmente libere. Dunque, il lavoro, nel migliore dei casi, occupa appena un settimo del-

la vita che un ventenne ha davanti a sé. Non si può pensare all'istruzione e ai saperi come finalizzati solamente a quel settimana. È indispensabile che gli individui siano adeguatamente formati dalla famiglia, dalla scuola e dai media non solo al lavoro, ma anche a tutto il resto della loro vita.

In questo periodo si parla tanto di riforma del lavoro. Cosa si sentirebbe di dire al Governo italiano?

Il Governo parla sempre e solo di crescita, come se l'attuale crisi fosse un fatto momentaneo, destinato certamente a essere superato. Ma siamo certi che ci attende un'ulteriore crescita? Oggi, in media, ogni italiano fruisce di un prodotto lordo pari a 37.000 dollari mentre un cinese deve accontentarsi di un decimo: 3.700 dollari. Siamo dunque certi che, in un mondo globalizzato, con un'economia fatta a vasi comunicanti, noi continueremo a crescere, sempre a scapito dei paesi poveri, come abbiamo fatto finora? Io ricorderei al nostro Governo che, accanto a un "piano A", basato sulla certezza di un'ulteriore crescita, è prudente allestire

troppo elevata de carso turnover ma ora avremo in azienda persone ancora più vecchie e il turnover sarà ancora più lento.

Per ottenere una piena occupazione dei giovani il Governo dice che essi debbono inventarsi un lavoro o emigrare. Ma inventarsi quale lavoro? Ed emigrare verso quali méte?

Non tutti nascono con il bernoccolo dell'imprenditore e molti Paesi (compresi gli Stati Uniti), méte tradizionali della nostra emigrazione, sono a loro volta afflitti dalla piaga della disoccupazione.

Il rimedio migliore resta quello indicato da Keynes fin dal 1930: la riduzione dell'orario di lavoro, proporzionale all'incremento della produttività dovuta al progresso tecnologico e allo sviluppo

terminato gli studi ma non sono ancora riusciti a trovare un lavoro. Fare uno stage, significa avere comunque un impegno da rispettare e un'esperienza da acquisire. Restarsene a casa con le mani in mano vuol dire essere esposti alla depressione, alla disperazione, alla violenza. Gli stage, anche se gratuiti, sono pur sempre un'occupazione e un apprendimento. La preparazione pratica – anche quella acquisita per mezzo di uno o più stages – rimane un prezioso punto di partenza per la ricerca di qualsiasi lavoro. ■

Susanna Camusso, segretario generale CGIL; Elsa Fornero, ministro del Lavoro





PRIMAVERA ARABA: IL RUOLO DEI SOCIAL NETWORK

“Internet ha anticipato il processo di cambiamento”. Così Riccardo Fabiani, analista politico

di Donatella Scatamacchia



È sotto gli occhi di tutti come Facebook, Twitter e YouTube abbiano cambiato il modo di fare informazione. Ma non solo. I social network sono entrati anche nella vita e nelle vicende politiche degli Stati. Ne è una dimostrazione il ruolo rilevante che hanno avuto nelle dinamiche della Primavera Araba. Per comprendere questo meccanismo Eco-news ha intervistato Riccardo Fabiani, analista politico sul Nord Africa presso la società di consulenza di rischio politico Eurasia Group.

Riccardo Fabiani, analista politico



Qual è stato il ruolo dei social network nelle rivolte che la scorsa primavera hanno rovesciato le dittature in Tunisia, Egitto e Libia?

È estremamente difficile averne un'idea precisa e il motivo è semplice: chi sostiene che hanno avuto un impatto fondamentale nelle rivolte è in genere favorevole ad una lettura di questi eventi incentrata su un presunto nuovo modo di concepire la democrazia, la libertà, lo spazio politico che non avrebbe nulla a che vedere con il passato; gli altri, invece, vedono nei social network solo uno

strumento che si aggiunge ad altri mezzi di comunicazione, così come la televisione non ha cambiato la democrazia ma ha cambiato il nostro modo di intendere e fare la democrazia. Personalmente, credo che in Tunisia, Egitto e Libia i social network abbiano agevolato una dinamica che era già in corso a causa di una serie di condizioni oggettive; non hanno “creato” la rivoluzione, che invece è scaturita da fattori politici, sociali ed economici.

Dunque, ruolo politico o semplice strumento di aggregazione sociale?

Credo che la risposta sia nel mezzo. Sarebbe miope definirli un semplice strumento di aggregazione sociale; ma non sarei d'accordo se si sostenesse che sono stati la piattaforma politica della Primavera Araba. I social network hanno accelerato



delle dinamiche socio-economiche in corso, permettendo a un'avanguardia rivoluzionaria di sfruttare una serie di contingenze ed elementi favorevoli per coagulare attorno a sé un consenso che ha poi portato a un cambiamento dell'ordine politico in questi Paesi.

Si potrebbe meglio comprendere da un'analisi della composizione sociale del movimento rivoluzionario nei tre Paesi?

Assolutamente sì. Un altro motivo per cui in Europa tendiamo spesso ad enfatizzare il loro ruolo è proprio questo: le rivolte sono state un fenomeno fondamentalmente giovanile e di classe media, ovvero quello strato sociale che ha dimestichezza con internet, che parla correntemente inglese e francese e che per motivi sociali ed economici ha idee più simili alle nostre, in quanto maggiormente esposto agli effetti della globalizzazione. Queste persone hanno usato i social network per coordinare le proprie azioni oppure prima ancora per entrare in contatto con certe idee o con altri attivisti, uscendo dall'isolamento provocato dalla repressione sistematica di ogni opposizione, come in Libia, o dalla mancanza di credibilità dei partiti d'opposizione "tollerati", come in Egitto e Tunisia. Quindi, in questo senso è innegabile che i social network sono stati uno strumento importante nella socializzazione di questa nuova forma di opposizione ai regimi nordafricani per i giovani della classe media araba.

I social network hanno cambiato il rapporto tra comunicazione e politica?

È innegabile che stiano cambiando il rapporto fra cittadino e politica in forme ancora difficili da decifrare. Sicuramente hanno ampliato sostanzialmente le possibilità di impegno sociale e politico nelle nostre società, mettendo in relazione persone che non si riconoscono più nelle forme tradizionali del vivere assieme – penso ai partiti, ai sindacati e a tutti quei gruppi il cui numero di iscritti è in declino quasi universalmente. La Primavera Araba ha sottolineato questo: i partiti dell'opposizione legale e illegale sono stati incapaci di intercettare e dare rappresentanza ad una diversa domanda politica nata dal contrasto fra liberalizzazione economica (che ha dato spazio ad una nuova, seppur incerta, classe media) e frustrazioni socio-politiche (disoccupazione intellettuale, condizioni di vita in peggioramento, repressione di ogni forma di reale opposizione ecc.). Al contrario, i social network hanno messo in rete una serie di atomi slegati, costringendo i Fratelli Musulmani in Egitto o al-Nahda in Tunisia a seguire e ad adeguarsi. Poi, come abbiamo visto, finito il momento rivoluzionario, si è inevitabilmente riaffermata la politica tradizionale, che si sta sforzando in parte di riassorbire



questo magma di bloggers, cyber-attivisti ecc. Ma, come in ogni rivoluzione, il ruolo dell'avanguardia si esaurisce nel momento di cambiamento, per poi dare spazio alla politica dei professionisti.

Quanto, invece, hanno contato i social network a livello di informazione sui media internazionali?

Moltissimo e devo dire che non sono convinto che sia una cosa necessariamente positiva. Da una parte, appoggiarsi ad internet per la ricerca di questo tipo è inevitabile, ma incoraggia allo stesso tempo un atteggiamento di pigrizia, come se tutta la realtà fosse catturabile dalle narrazioni compiute da migliaia di attivisti. Dall'altra, l'immagine che ne deriva finisce per essere drammaticamente distorta e non aiuta a comprendere cosa succede veramente. Se l'unica versione dei fatti che ascolti proviene da decine di attivisti di classe media e istruiti (e anglofoni o francofoni), l'immagine che ne uscirà fuori sarà

la proiezione dei desideri o delle paure di queste persone, ma non necessariamente la realtà. Tanto per cadere in contraddizione, c'è un noto blogger (The Arabist) che ha saputo cogliere molto bene questo problema, quando ha raccontato nei giorni della rivolta egiziana come il portiere del suo stabile non condividesse le ragioni dei giovani egiziani, perché il suo punto di vista era influenzato dalla televisione di stato e non da Twitter o Facebook; e proprio quel blogger ha saputo descrivere bene come l'opinione del suo portiere non era certo isolata, bensì condivisa da milioni di egiziani delle classi sociali più basse e scarsamente istruiti. Una serie di contingenze e fattori ha poi contribuito a ribaltare il rapporto di forza a favore dei giovani rivoluzionari; ma abbiamo visto nei mesi successivi come le cose siano andate in tutt'altra direzione, non a caso. Come ho già detto, internet non sarà mai un sostituto della ben più complessa realtà politica e sociale. ■

QUANDO LA RETE DEI CITTADINI SCRIVE LA COSTITUZIONE DI UN POPOLO

La bozza della nuova Costituzione islandese è attualmente al vaglio di una commissione parlamentare e dovrà essere sottoposta ad approvazione tramite referendum popolare prima delle elezioni presidenziali che si terranno fra maggio e giugno di quest'anno. Fin qui nulla di particolare se non il fatto che il documento stilato dall'Assemblea Costituente, composta a sua volta da docenti universitari, avvocati, giornalisti, da un sindacalista, un contadino, un pastore e un regista, è stato pubblicato attraverso un sito web dedicato, un canale YouTube e i social network Facebook e Twitter, per poi essere rielaborato secondo i consigli e le proposte dei cittadini e sottoposto nuovamente alla valutazione di questi con scadenza settimanale. Non solo, ma ogni cittadino era libero di intervenire, proporre riforme e discussioni attraverso forum, videoconferenze, e assemblee che potevano essere seguite in tempo reale. Il risultato?

Una bozza costituzionale che esprime realmente i desideri dei cittadini. Internet e i social network, infatti, hanno dato la possibilità alla popolazione islandese di avere un ruolo diretto nello stilare la bozza di un documento importante per la Nazione, come lo è appunto la Costituzione. Fra i diritti fondamentali inseriti nella bozza figura, inoltre, quello a un "ambiente salubre e a una natura incontaminata" (articolo 33). L'Islanda diventa quindi il primo Stato democratico a tener conto, nei diritti fondanti della propria Carta Costituzionale, di internet e dell'ambiente. Si tratta di una vera e propria rivoluzione nell'ambito di una moderna democrazia europea, dove gli strumenti tecnologici vengono messi al servizio del bene comune, per un governo più partecipativo e rappresentativo. Altro risultato importante è che, in questo caso, il bene comune viene incarnato da una visione economica e di produzione eco-sostenibile, nel rispetto dell'ambiente, della natura e delle generazioni future.

d.s.

DROGATI DEL WEB, È ALLARME SOCIALE

A Roma l'istituto Beck cura le dipendenze derivate dall'uso smodato di social network e internet

di Elisa Peduto

Il dibattito è acceso: l'uso di internet va limitato? E se sì, quando dobbiamo fermarci prima di finire in quel labirinto più comunemente chiamato dipendenza? Le cliniche che si occupano di questa nuova patologia da rete stanno crescendo sempre di più e l'Istituto A.T. Beck di

Roma è uno di questi posti considerati all'avanguardia.

Ispirata da Ivan Goldberg, psichiatra della Columbia University, (il primo a coniare nel 1995 il termine I.a.d. -Internet addiction disorder) la clinica romana cura oggi circa venti casi l'anno.

Eco-news ha interpellato la fondatrice e direttrice Antonella Montano, antropologa e psicoterapeuta e il suo collaboratore, Emiliano Lambiase, psicoterapeuta, per approfondire il problema che nel 2013 sarà inserito nel manuale statistico e diagnostico delle malattie mentali tra le patologie psichiatriche ufficiali. Intanto dalla Cina arrivano cifre spaventose: nel 2010 l'80% dei giovani è stato considerato affetto da I.a.d. Ecco perché questo

disordine mentale è già considerato tra le malattie più rischiose per la salute pubblica.

Quali sono i casi più comuni curati dall'istituto Beck in materia di dipendenza da internet?

I casi più classici riguardano fondamentalmente tre tipologie di persone. I giovani, i cosiddetti "nativi digitali", non hanno un metro di paragone tra l'utilizzo prima e dopo l'avvento di questa tecnologia ed eccedono nel suo utilizzo per tutte le opportunità che mette a disposizione, soprattutto per i giochi e i social network.

Poi ci sono le persone oltre i 45/50 anni che per tanto tempo

hanno vissuto al di fuori della tecnologia, i cosiddetti "immigrati digitali", per i quali il mondo virtuale è divenuto un fantastico parco giochi da esplorare e nel quale si sono persi.

Infine le persone insicure e con disagi relazionali che hanno utilizzato il mondo virtuale per compensare l'isolamento e la difficoltà a intessere e mantenere relazioni. Nel mondo virtuale ci riescono, ma non al punto da acquisire realmente queste abilità. Per questo motivo continuano ad aver bisogno di questo "ambiente" per sentirsi in relazione.

Com'è affrontata la patologia di dipendenza da internet e social network e quali sono i tempi di recupero medio del paziente?

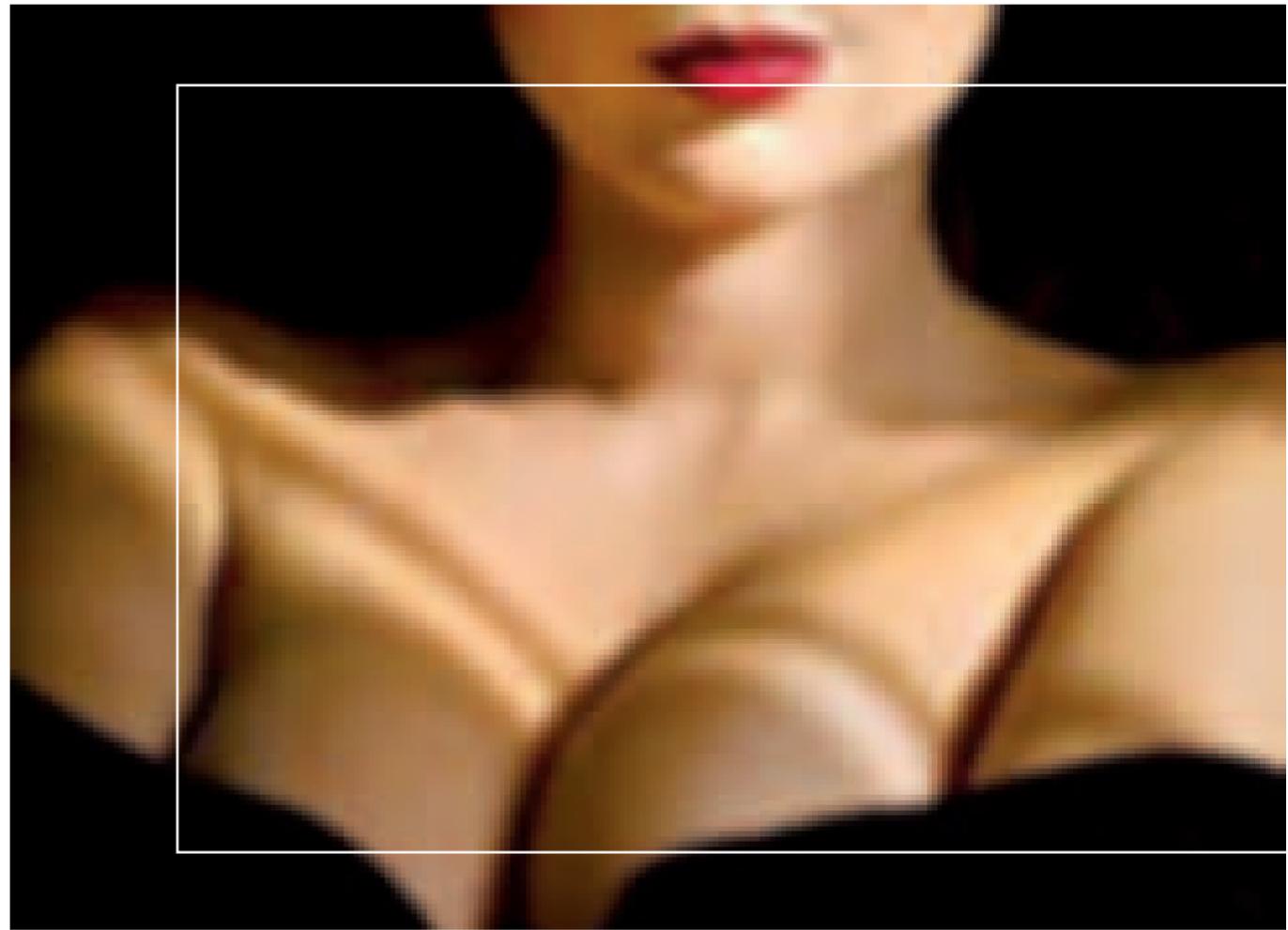
Nella prima fase della terapia cerchiamo di comprendere il radicamento del problema e le sue conseguenze negative. Cominciamo ad aiutare il paziente a essere sempre più consapevole della gravità del problema. In seguito elaboriamo con lui un piano comportamentale per arginare l'uso di internet e mettere in atto comportamenti e attività fino a quel momento trascurati. In seguito ci dedichiamo ad affrontare le dinamiche cognitive ed emotive, interiori alla persona, che l'hanno portata a sviluppare la dipendenza da internet. Spesso il soggetto va aiutato in

tra cui lo scambio di informazioni da un punto all'altro del pianeta, condividere passioni attraverso forum e blog o trovare l'amore, in una dimensione temporale che non coincide con quella dei ritmi della vita quotidiana.

La mente di un giovane che nasce con internet in un certo senso si espande, si parla di multi-tasking, ovvero passare rapidamente da un compito all'altro, come avviene da una finestra all'altra del browser, con il risultato che la velocità di lettura online rispetto ai comuni testi aumenta. Questi vantaggi possono però essere ribaltati: l'attenzione su molti argomenti contemporaneamente può dare prestazioni scadenti; l'anonimato della rete



Antonella Montano, psicoterapeuta



questo processo attraverso delle terapie di gruppo, familiari e di coppia, in modo da sostenerlo nell'acquisizione delle abilità necessarie a sapersi relazionare con se stesso e con gli altri, per recuperare le relazioni importanti della sua vita e per creare un ambiente comprensivo e di sostegno. I tempi di recupero, in genere, sono piuttosto lunghi perché non si tratta solo di controllare un comportamento, bensì di modificare dinamiche cognitive ed emotive molto radicate. In pratica, è come insegnare a una persona con scarso equilibrio a camminare sulla fune. Tra l'altro, spesso, la dipendenza da internet si presenta in collegamento con altre problematiche emotive che vanno anch'esse trattate per prevenire o ridurre il rischio di ricadute.

Per quanto riguarda il fenomeno dei social network cosa è cambiato nella quotidianità della vita sociale dei giovani italiani?

L'arrivo di internet ha cambiato lo stile di vita dei giovani, che possono stare in contatto con persone, conosciute o meno, superando le barriere dello spazio e del tempo. Questo fatto non stupisce in un mondo globalizzato e presenta notevoli vantaggi,

protegge, ma isola. I numerosi contatti su social network, ad esempio, possono essere usati come "unica prova" della propria socialità piuttosto che come arricchimento della vita reale.

La parola chiave è moderazione perché, una volta passati gli entusiasmi del boom di internet, si rischia che sia la rete a dettare le regole, come nella "crisi" di chi esce da casa senza cellulare, fino ad arrivare all'ansia patologica di non aver risposto al messaggio di un amico virtuale e aver paura di "cosa pensa" o di "essere abbandonato". Oggi, ad esempio, è aumentata la paura di aver perso chiamate importanti e controlliamo spesso il cellulare. Una volta, invece, rispondevamo al telefono solo quando lo sentivamo squillare. Il nostro naturale bisogno di relazioni sta rischiando di divenire sempre più compulsivo, "dobbiamo" stare attenti a non perdere il contatto per non perdere le relazioni. Una volta, invece, sapevamo di essere in relazione, sapevamo chi erano i nostri amici. Oggi, questa consapevolezza va sempre più alimentata andando a vedere i profili sui social network, rispondendo ai commenti, inviando o replicando rapidamente agli sms.



L'uso di social network può essere considerato un bene per chi è alla ricerca di persone con gli stessi hobby o un beneficio per persone timide che hanno difficoltà a relazionarsi in gruppo?

La risposta è controversa, soprattutto per quanto riguarda la timidezza. Senz'altro condividere un hobby in rete non sembra avere molti svantaggi, ad esempio quando ci si scambiano pezzi da collezione. Se si rimane nella legalità e se le ore dedicate non sono eccessive, il vantaggio di vendere o comprare online esiste. Riguardo il tema della timidezza il discorso si fa più complesso. Da recenti studi sembrano esservi aspetti positivi per chi tiene un blog online, in particolare per gli adolescenti timidi che riuscirebbero così in parte a superare la loro introversione. Tuttavia, l'aspetto negativo è legato al tempo speso online: più questo è lungo, più aumenta la timidezza nel mondo reale, ma qui siamo ai confini della dipendenza e non in un uso consapevole e salutare.



del proprio rapporto con la rete, che possono essere usati per valutare il problema prima che si aggravi. Spesso i sintomi di malessere tipo l'astinenza si manifestano quando già il rapporto con la realtà è alterato e l'isolamento fisico e sociale è un meccanismo consolidato per fuggire dalla realtà con i suoi limiti e responsabilità; quindi prima il disagio si rileva prima si può intervenire.

Il passo successivo alla consapevolezza può essere un aiuto professionale individuale o, qualora si disponga di strutture adeguate, incontri di gruppo e condivisione del problema; ne sono stati avviati in Italia alcuni per il gioco d'azzardo patologico.

Quanto incide sulla gravità del danno delle dipendenze da internet/videogiochi il fatto che queste forme di dipendenza sono ancora giovani e quindi la società non ne è ancora abbastanza consapevole?

Secondo noi questo incide parecchio, perché conoscere è il primo passo per intervenire sul problema, a livello individuale, familiare e sociale.

In base alla nostra esperienza clinica vi sono casi in cui chi è già entrato nel tunnel della dipendenza la considera "migliore" di altre forme come l'abuso di alcool, come a voler dire che "ammesso che internet faccia male (in realtà non riuscendo a smettere) comunque non è la fine del mondo perché c'è di peggio", una giustificazione pericolosa che impedisce un intervento precoce.

È lecito pensare che con una massiccia informazione, con la predisposizione di centri attrezzati con personale competente e di progetti di prevenzione che passino per le scuole e coinvolgano attivamente le famiglie si potrà scongiurare nell'immediato futuro l'au-

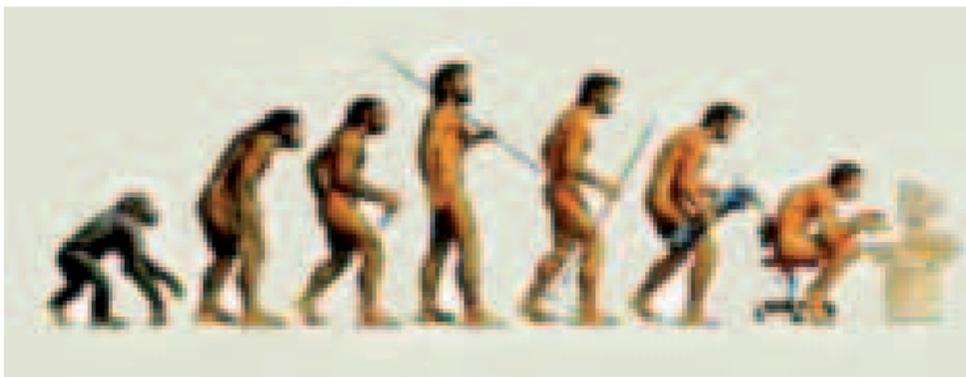
mento di tali forme di patologia e non solo curarle quando gli effetti negativi sono già in atto. ■

Quando e perché s'inizia invece a parlare di dipendenza e si deve chiedere aiuto per salvaguardare la propria salute? Dove è il limite di un uso sociale positivo?

Alcuni segnali devono mettere in allarme perché sono la spia di un uso patologico della rete che supera i limiti di un utilizzo sano:

- La necessità incontenibile di trascorrere sempre più tempo in rete con comportamenti ossessivi come il controllo eccessivo, a livello di frequenza e lunghezza, della posta elettronica durante la giornata, non legato a motivi di utilità o reale bisogno, oppure periodi prolungati trascorsi in chat.
- L'insorgenza di sintomi da astinenza, come ansia, agitazione, quando si è offline.

Questi sintomi incidono in maniera negativa sulla vita sociale della persona, sottraendo tempo alle attività quotidiane e vitali per l'individuo, come famiglia, amici, lavoro fino al manifestarsi di effetti negativi sulla salute fisica (mal di schiena, affaticamento della vista, disturbi del sonno, scarsa igiene personale, isolamento sociale). Accade spesso che l'abuso della rete avvenga nelle ore lavorative con il rischio di essere scoperti, o di notte rinunciando al sonno.



Cosa consiglia per tenere lontani i giovani e non da dipendenza da internet? Se vi è un rischio dipendenza come bisogna comportarsi?

Non è facile per chi è "dentro" il mondo virtuale fermarsi prima di varcare il limite della patologia; fortunatamente la rete stessa offre strumenti, come questionari di autovalutazione

VOLONTARIATO: "INSIEME E CONTROMANO"

Carola Carazzone, esponente del Vis illustra il libro sull'impegno della onlus nel sociale e nell'ambiente



di Simona Mingolla

Creare una rete di contatti umani e sociali utili a creare una coscienza critica dei problemi e delle soluzioni da adottare. Questa la mission del Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), che si impegna attraverso la produzione di testi relativi ai temi dello sviluppo umano, ai gemellaggi tra scuole italiane e realtà parallele nei paesi in via di sviluppo, al sostegno a distanza. Eco-news ha intervistato la presidente Carola Carazzone, per conoscere l'esperienza virtuosa di questa organizzazione recentemente raccontata da alcuni dei volontari che la animano nella pubblicazione "Insieme e contromano" realizzata insieme a Rai Eri e al Segretariato Sociale Rai.

Può, innanzitutto, spiegare cos'è il Vis?

Il Vis è un'organizzazione non governativa nata nel 1986 che si occupa di solidarietà e cooperazione internazionale e opera come agenzia educativa a favore dei giovani più svantaggiati per lo sviluppo integrale della persona. Lavoriamo in Italia ed Europa con campagne di educazione e formazione alla solidarietà internazionale, alla cooperazione e allo sviluppo. L'azione di cooperazione del Vis ha come obiettivi prioritari l'eliminazione della povertà e il cambiamento dell'attuale situazione di squilibrio e ingiustizia a livello mondiale, attuando quelle pressioni che possano modificare le politiche economiche ancora lontane da una corretta giustizia sociale. Lavoriamo in più di quaranta Paesi e nel corso dei nostri venticinque anni di attività oltre 350 volontari sono stati impegnati sul campo. In Italia siamo presenti con sei comitati territoriali. Il Vis ha sempre promosso un volontariato internazionale caratterizzato da una grande motivazione umana e una profonda solidarietà e volontà a collaborare per fare da ponte fra le culture: il tutto basato sulla professionalità. Per essere tale, quindi, i nostri volontari scelgono di dedicare almeno due o tre anni della propria vita al progetto al quale sono destinati. Ci sono esperienze più brevi di formazione, nei mesi estivi, in cui coinvolgiamo molti studenti e giovani adulti al termine di un corso di preparazione di circa un anno.



Carola Carazzone, presidente Vis

In occasione dell'anno europeo del volontariato e del venticinquesimo anniversario del Vis, avete pubblicato il libro "Insieme e contromano". Di cosa parla?

Il libro è stato presentato lo scorso dicembre al Senato ed è una raccolta di venticinque testimonianze sul volontariato internazio-

nale riunite in una prospettiva diacronica; parlano sia di persone che hanno vissuto, e concluso l'esperienza di volontariato, sia volontari ancora in servizio con il Vis. Per noi è stata l'occasione per fare il punto della situazione e per costringere la società ad acquisire una "prospettiva altra". Da qui anche il titolo "Insieme e contromano". In altri termini, non si tratta semplicemente di denunciare la crisi finanziaria e tutto ciò che non va, ma di offrire, attraverso i racconti dei nostri volontari, una proposta concreta, positiva, costruttiva di intervento per creare una cultura della solidarietà, del rispetto dei diritti umani e della diversità culturale, fondamenta di qualsiasi impegno concreto a favore delle popolazioni più povere.

Quali sono gli elementi comuni che si possono evincere da queste esperienze e che poi sono i punti di forza del volontariato sociale?

La nostra esperienza è quella del volontariato internazionale, ossia della persona che lascia il suo paese, gli affetti, le sicurezze in cui è cresciuta per andare in un'altra parte del mondo per due o tre anni, partecipando a un progetto con obiettivi e risultati da ottenere. Noi diciamo "nessun volontario senza progetto e nessun progetto senza volontario". In questo periodo, il volontario diventa "ponte umano" tra diverse culture per cui,



ramento, sia per promuovere una cultura di rispetto e protezione per l'ambiente, il Vis si interessa concretamente di questo con progetti tipo quello recente della mostra "Il senso della Biodiversità" ora a Milano e che sarà proposta anche in altre città italiane. Inoltre, ci stiamo preparando a partecipare al forum di Rio+20 che dovrà tracciare obiettivi di sviluppo per il futuro. In occasioni come questa le organizzazioni non governative scendono in campo tutte insieme per far sentire la propria voce, espressione del pensiero di moltissimi cittadini, affinché le nostre istanze giungano ai rappresentanti dei governi e dei centri di potere economico mondiale per



affinché ciò si realizzi, egli deve essere una persona con caratteristiche umane molto precise come, per esempio, disponibilità all'ascolto, desiderio di conoscere l'altro e adattarsi ad altre culture e usi. Infine, deve consapevolizzarsi sul fatto che l'approccio non è di dare o distribuire, ma di mettersi al servizio in una prospettiva di cooperazione.

Eco-News si occupa di sostenibilità ambientale: sulla base della vostra esperienza, può dare una sua valutazione di come il mondo del volontariato può "impattare" non solo nella vita delle persone, ma anche sull'ambiente?

Premesso che l'ambiente deve diventare un tema trasversale di cui tutti dobbiamo occuparci sia per prevenirne il peggior-

sollecitare l'adozione di politiche coerenti e scelte capaci di garantire un futuro più equo e sostenibile per il Pianeta. E per noi, suoi abitanti. ■

SENZATETTO COME HOTSPOT

A New Orleans l'iniziativa controversa che ha suscitato un vespaio di polemiche nel mondo

di Donatella Scatamacchia

campagna "Homeless Hotspots". Front Steps, che si occupa di dare assistenza ai senzatetto nella zona di Austin, ha messo in contatto la Bbh con le persone senza una fissa dimora, che hanno poi deciso di aderire o meno al progetto. In seguito alle polemiche Radia si è difeso spiegando di non aver assolutamente pensato di trasformare i senzatetto in una sorta di infrastruttura. L'autore della campagna ha affermato che "l'idea di fondo era di dare a queste persone la possibilità di raccogliere qualche soldo senza dover chiedere l'elemosina". Come spiegano sul blog della Bbh, "l'iniziativa è ispirata a quanto fanno già da tempo alcune associazioni, facendo vendere i giornali di

di entrare in contatto con la società e parlare alle persone della propria esperienza personale".

Dello stesso avviso è anche Mitchell Gibbs, direttore del settore sviluppo a Front Steps, il quale si è detto sorpreso delle innumerevoli critiche al progetto, che voleva essere "solamente una possibilità per i senzatetto di guadagnare onestamente dei soldi".

Nonostante le dichiarazioni, la campagna promozionale non è andata come immaginavano alla Bbh e di fatto si è rivolta contro la stessa agenzia pubblicitaria. D'altronde esisterebbero modalità diverse per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del problema dei senzatetto. Effettivamente ciò che è

Clarence è originario di New Orleans, è un senzatetto, anzi un "senza casa" come preferisce definirsi. Ha perso la sua abitazione e la sua vita a causa dell'uragano Katrina e da allora versa in difficili condizioni finanziarie. Ora vive ad Austin, in Texas, e in occasione del South by Southwest Interactive (SXSW), ossia una serie di conferenze sulla rete, l'innovazione e le start-up, si è trasformato in un hotspot 4G.

Ebbene sì, Clarence insieme ad altri dodici senzatetto di Austin, proprio durante il festival dell'innovazione, è diventato un punto di accesso mobile per navigare in internet. Il meccanismo era il seguente: i senzatetto si aggiravano nella zona del centro congressi indossando una maglietta bianca dove erano riportati il loro nome, una frase di presentazione ("sono un hotspot 4G") e un numero verso cui inviare un messaggio al fine di ricevere le informazioni sulle modalità di accesso alla connessione internet che offrivano. I fruitori del servizio potevano pagare con Paypal una tariffa forfettaria per accedere al web per tutto il tempo che desideravano.

Ovviamente, senza nemmeno sforzarsi di capirne il motivo, l'iniziativa ha fatto molto discutere. Lo scorso 12 marzo, infatti, il New York Times, ha reso nota la notizia con un articolo molto polemico nei confronti di questa azione di marketing, chiedendosi se si può trasformare un essere umano in un'infrastruttura. Lo stesso ha

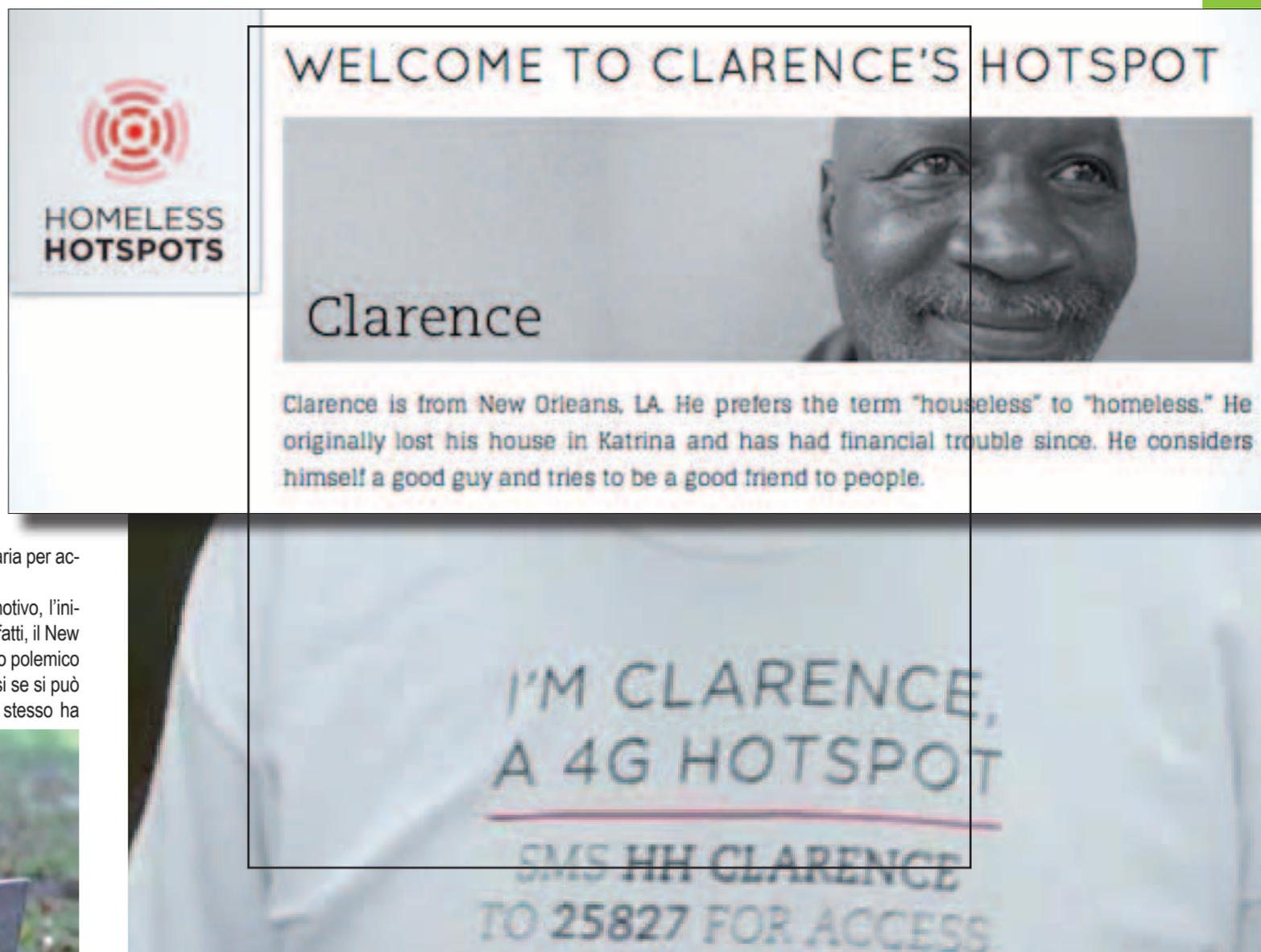


fatto Tim Carmody, blogger a Wired, che in un post ha descritto il progetto come "una distopia uscita da un'oscura satira fantascientifica". Ai due articoli sono seguiti sui social network migliaia di commenti spontanei che hanno tutti un unico filo conduttore: la condanna dell'intera operazione.

Ma da dove nasce l'idea eticamente discutibile di trasformare persone bisognose in infrastrutture? L'autore della campagna è Saneel Radia. È il responsabile del settore innovazione dell'agenzia pubblicitaria e di marketing Bartle bogle heagarty (Bbh), che in occasione del festival SXSW e in collaborazione con l'associazione benefica Front Steps, ha creato la

strada ai senzatetto, consentendo loro di tenere per sé i ricavi derivanti dalle vendite". Questa iniziativa è una prassi in una trentina di stati americani, ma secondo Radia "il sistema inizia a soffrire la concorrenza del digitale. Si tratta di un sistema superato, continua Radia, la cui soluzione potrebbe essere quella degli hotspot: il denaro speso per collegarsi a internet tramite il punto di accesso che ogni senzatetto ha in tasca, viene trasferito allo stesso senzatetto, che può così raccogliere qualche soldo e intanto fare amicizia e raccontare la propria storia ai clienti occasionali". Dunque per la Bbh non c'è nulla di sbagliato nell'iniziativa anzi, secondo l'agenzia il progetto è "un'occasione per far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza della realtà dei senzatetto, dando loro l'opportunità

rimasto di questa storia sono le polemiche e qualche riflessione importante sulle conseguenze dell'utilizzo sbagliato di internet, in tutte le sue forme. Siamo ben consapevoli come la rete abbia cambiato le nostre vite in senso positivo: le distanze geografiche sono rimaste sempre le stesse, ma grazie a essa tutto ci sembra più ravvicinato, più semplice, alla portata di tutti. In una sola parola: più democratico. Bisogna fare però molta attenzione al risvolto della medaglia. Per quanto le intenzioni della Bbh e di Front Steps potessero essere buone e caritatevoli, il risultato è stato quello di utilizzare persone bisognose come, appunto, infrastrutture, senza dare nessun peso alla dignità umana. Perché molta è la differenza tra vendere e distribuire giornali per strada e trasformarsi in antenne Wi-fi. ■





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Corrado Clini - ministro dell'Ambiente

Siamo testimoni – spesso inconsapevoli – di una nuova rivoluzione industriale. Dopo quella del carbone e dell'acciaio, dopo la rivoluzione industriale del petrolio e della plastica, siamo in mezzo a un cambiamento radicale che sta sconvolgendo il modo di produrre, la società, i rapporti sociali. Perfino il mondo dell'ecologia e quello dell'energia.

È la rivoluzione del silicio e della rete.

Le prime manifestazioni indotti dalla tecnologia del silicio sono già visibili. Il mezzo di produzione non è più la fabbrica classica, ma una globalizzazione degli scambi economici, sociali, di informazioni. Lo strumento di lavoro per molti di noi è il computer collegato in rete con mille e mille altri computer. Il computer (tecnologia del silicio) spesso è così piccolo da stare in tasca, ed è uno smartphone.

È uno strumento paritario, indipendente, che lega le persone in percorsi comuni momentanei dettati dalle occasioni, dagli interessi condivisi, dal lavoro. Le persone (tramite le e-mail, i progetti di lavoro, i focus group, le fatture, gli smartphone, i dati in formato pdf o in excel, gli scambi sui social network, i link, i

tablet e così via) si uniscono e si dividono in brevi condivisioni, come atomi democritei nel loro clinamen.

La società si conforma a questo nuovo assetto, paritario e quasi caotico. La famiglia classica è sempre più rara, per esempio, ma anche i rapporti politici si allentano e vanno verso movimenti destrutturati. Con effetti anche sui fenomeni sociali dei movimenti ecologisti e della politica ambientale.

In qualche misura emblematico è il caso del referendum sull'acqua, che ha visto nascere un movimento d'opinione orizzontale in rete, senza che dall'alto dei media si propagasse l'informazione tra le persone, ma con un tamtam di mobilitazione spontanea che ha toccato milioni di italiani in pochissimo tempo.

Ognuno sui quesiti referendari avrà la sua opinione, ma rimane il dato della modalità innovativa tramite la quale si è arrivati al risultato. Allo stesso modo si può essere più o meno convinti della valenza delle energie rinnovabili, ma è indiscutibile il valore innovativo che contraddistingue la rete delle rinnovabili.

Difatti il silicio non è solamente quello dell'informatica e della fibra ottica. È anche quello del fotovoltaico, è quello della minia-

turizzazione degli impianti per produrre energia, quello dell'efficienza energetica e delle smart grid, le reti intelligenti che servono a gestire la diffusione delle fonti rinnovabili di energia.

Così come stiamo registrando un nuovo modo di comunicare, di fare opinione, allo stesso modo stiamo assistendo a un nuovo sistema di produrre energia, a un nuovo approccio con i tempi che cambiano e che richiedono il confronto con sfide che guardano al futuro.

Il fenomeno del referendum sull'acqua del 12 e 13 giugno dello scorso anno.

Per la prima volta dopo sedici anni il quorum fu raggiunto, fornendo due chiari "sì" sul messaggio percepito dagli elettori come "acqua bene comune".

La campagna per la gran parte si era dipanata attraverso i canali dei social network e ottenne risultati inattesi per molti: una democrazia scaturita dal basso e in estensione orizzontale tra i cittadini "connessi" era diventata l'arma vincente, e a sorprendersi per prima fu proprio la classe politica, anche quella uscita vincente dalla tornata referendaria: perché l'onda all'inizio ritenuta solo virtuale aveva travolto tutte le consuetudini e le certezze. Un meccanismo, quello della rete che in maniera capillare e orizzontale raggiunge con efficiente velocità tutti i suoi scopi e che può essere utilizzabile quasi in una sorta di copia-incolla anche su altri fronti ambientali.

Pensiamo all'elettrico.

Anche qui, con le cosiddette smart grid, si va verso le reti elettriche intelligenti: una sorta di nuovo rapporto tra produzione e consumo, uno dei principali mutamenti che si profilano sulla generazione e distribuzione di energia elettrica. Un cambiamento in accelerazione con l'affermarsi di nuove fonti energetiche soprattutto nel campo delle rinnovabili.

L'opzione offerta dalle energie eoliche e solari è una sfida rivolta al futuro, è una strada, anzi un reticolato fitto di strade che s'incrociano, s'intersecano e formano un tessuto nuovo rispetto al passato. Un passato nel quale la produzione elettrica si è basata su un paradigma tradizionale di distribuzione dell'energia: dalla grande centrale elettrica che produce il fabbisogno energetico e lo distribuisce in maniera verticale ai richiedenti, si passa ora a una concatenazione di piccole centrali di produzione da fonti rinnovabili che immettono nella rete elettrica la produzione in maniera orizzontale.

I flussi di energia non sono a senso unico, a cascata dalla grande centrale verso i consumatori, ma seguono invece le variabili tipiche dell'energia solare ed eolica, ossia la presenza di luce e vento, che de-

CORRADO CLINI: "LA

Il ministro dell'Ambiente punta sulle smart grid

termina la sfida gestionale da raccogliere se veramente si vuole stare al passo con i tempi e non essere presi in contropiede.

Continuando in questo parallelo tra la determinazione orizzontale in rete dell'esito referendario e la produzione orizzontale dell'energia derivante da fonti rinnovabili, dobbiamo sottolineare la centralità del ruolo che possono ricoprire le smart grid in questo contesto. L'incremento nello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile per la produzione di elettricità impone alla rete di adattarsi per sostenere i maggiori flussi energetici che



provengono da tutti gli impianti di produzione, piccoli e grandi, sparsi in aree spesso remote (per esempio, sui crinali più ventosi o sui torrenti più adatti all'idroelettrico).

Le reti elettriche devono diventare intelligenti, in grado di integrare e gestire in modo flessibile flussi di energia bidirezionali, differenti per quantità, qualità, provenienza e programmabilità. Ne va del futuro incremento dell'utilizzo di energie pulite perché

LA RIVOLUZIONE ENERGETICA CORRE ON LINE

come contributo sostanziale al raggiungimento dell'ottimizzazione delle fonti rinnovabili

L'integrazione massiccia delle rinnovabili in rete richiede un controllo capillare sui nodi della rete elettrica, che deve essere molto fitta e molto "paritaria" nella sua magliatura.

Una delle sfide legate all'uso delle fonti rinnovabili, come le energie solare ed eolica, è rappresentata dal fatto che la generazione può subire interruzioni, e questa discontinuità influisce sulla stabilità dell'energia prodotta. I sistemi Facts (flexible ac transmission system) aumentano la capacità di trasmissione delle reti elettriche e ne mantengono o migliorano la stabilità.

affidabilità e sicurezza, tutto ciò connesso a un ridotto impatto ambientale.

Lo snodo fondamentale di questo processo produttivo e di immissione in rete dell'energia prodotta passa attraverso la capacità di stoccaggio della corrente, consentendo di gestire i picchi di carico e correggendo l'effetto intermittenza, tipico delle energie rinnovabili.

Altro passaggio nell'utilizzo ottimale delle fonti alternative è il trasporto dell'energia da fonti rinnovabili generata in aree remote

energetico e l'oggettiva necessità di raggiungere questi obiettivi in maniera compatibile con l'ambiente nel quale viviamo.

Una prospettiva davvero esaltante, tant'è che l'Ue ha previsto investimenti di oltre mille miliardi di euro da oggi al 2030, con l'intento di ottimizzare produzione e distribuzione dell'energia elettrica con la consapevolezza di un decisivo aumento della domanda in Europa entro il 2050.

Primo gradino di questo percorso sarà nel 2020, il compimento del piano 20/20/20, varato dall'UE nel 2007 e destinato alla riduzione del 20% delle proprie emissioni, a condurre al 20% la produzione energetica da fonti rinnovabili e di ridurre i consumi energetici di un 20%.

Saranno le smart grid a contribuire in maniera sostanziale al raggiungimento di questi obiettivi.

"La generazione distribuita di energia, sostenuta da tecnologie ibride - ha recentemente scritto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in una lettera inviata a un importante quotidiano nazionale - con l'impiego di piccoli cogeneratori a gas naturale ad alto rendimento e delle fonti rinnovabili ha un duplice effetto sull'organizzazione del sistema elettrico, perché è orientata prevalentemente sull'autoconsumo e sulla distribuzione nelle reti locali intelligenti e di conseguenza riduce la domanda sulla grande rete di distribuzione e i relativi costi: aumenta l'efficienza dell'impiego delle risorse energetiche, perché ha un rendimento energetico che arriva sino al 100% contro un rendimento energetico medio cumulativo delle grandi centrali e della rete di distribuzione non superiore al 40%".

"Va anche detto - ha concluso il ministro Clini - che la generazione distribuita di energia è l'infrastruttura del sistema delle smart cities che secondo le previsioni delle agenzie internazionali mobilizzerà nei prossimi anni investimenti per almeno 3 mila miliardi di dollari nelle economie più sviluppate del pianeta. Ovvero, lo sviluppo di capacità tecnologiche in questo settore rafforza la competitività delle imprese italiane nei mercati europeo e internazionale come già stanno sperimentando imprese italiane di punta in Germania, Francia, India, Cina e Brasile".

È chiaro come la green economy in Italia sia una realtà in forte crescita: un'occasione per realizzare un'infrastruttura nazionale indipendente dalle costose e inquinanti fonti fossili.

Stiamo parlando di una sfida sicuramente importante e complessa, ma che va raccolta per consentirci di stare al passo con i tempi, con la richiesta di fabbisogno energetico e l'oggettiva necessità di raggiungere questi obiettivi in maniera compatibile con l'ambiente nel quale viviamo.

La rivoluzione energetica è meglio saperla gestire piuttosto che tentare di stoppare un processo inevitabile, a meno che non si voglia sbattere la testa contro il futuro che avanza e contro il contatore che gira. *Estote parati.* ■

di Traiano Bertolini e Stephan Gasser



L'integrazione delle rinnovabili nella catena dell'energia sta trasformando le reti, che devono ottimizzare l'efficienza e garantire agli utenti un maggiore controllo sui consumi energetici.

Le "reti intelligenti" del futuro accosteranno tecnologie tradizionali a sofisticati metodi di analisi, dispositivi intelligenti e tecnologie di automazione per creare un sistema elettrico connotato da maggiore efficienza,



del pianeta e anche qui giocano un ruolo centrale le smart grid, le reti intelligenti, che devono però essere, ora e nel prossimo futuro, sempre più oggetto di accorgimenti innovativi, frutto di importanti investimenti economici e di tempo, se non si vuole disperdere il patrimonio di produzione messo a disposizione dei cittadini e delle aziende.

Sfide sicuramente importanti e complesse, ma che vanno raccolte per consentirci di stare al passo con i tempi, con la richiesta di fabbisogno

SMART GRID, ENERGIA INTELLIGENTE

È il tema del convegno organizzato dal Gruppo Luccioni e Kyoto Club

La sede del Gruppo Luccioni di Angeli di Rosora (An) è stata oggi teatro di un confronto tra grandi esperti nazionali sul tema delle reti intelligenti per l'energia: le smart grid. Il convegno dello scorso 22 marzo, organizzato dal Gruppo Luccioni e da Kyoto Club, in collaborazione con Ecomondo, Key Energy e Città Sostenibile, ha affrontato l'argomento attraverso la lente della ricerca e dell'innovazione, dell'integrazione tra industria e servizi, ma anche dal punto di vista del cambiamento culturale. Al centro del dibattito le energie rinnovabili, il loro importante sviluppo e la loro massima valorizzazione nel sistema di distribuzione attuale e futuro. Un cambiamento in atto che comporterà anche un mutamento organizzativo del sistema elettrico, con cittadini e imprese non più solo consumatori, ma anche produttori e gestori di energia, proprio grazie alle reti intelligenti.

La rivoluzione già in atto nel mondo delle telecomunicazioni e il web 2.0, ha reso le persone protagoniste e produttrici, oltre che fruitrici, di contenuti, creando nuove competenze e opportunità di lavoro nell'ambito dei servizi che viaggiano sulla rete. La stessa rivoluzione sta iniziando nella produzione, fruizione e gestione dell'energia e avrà la sua esplosione a partire dallo sviluppo della Smart Grid. "L'Italia, che si troverà alla fine dell'anno con 23.000 MW

di potenza eolica e fotovoltaica intermittente, sarà uno dei primi paesi ad affrontare la conversione della rete, forte anche del primato di oltre trenta milioni di contattori elettronici. Sarà una sfida interessante che potrebbe dare al nostro paese l'opportunità di svolgere un ruolo di punta nella transizione verso le smart grid", ha detto Gianni Silvestrini, direttore Scientifico Kyoto Club e QualEnergia e presidente Exalto Energy & Innovation, che ha partecipato all'incontro.

Ma quale sarà dunque la rete del futuro? Quali tecnologie ne garantiranno la sicurezza e l'economicità? A che punto è lo sviluppo dei sistemi di accumulo dell'energia prodotta? Sarà possibile raggiungere così l'autonomia energetica? Su questo ed altri interrogativi si sono confrontati anche Massimo Gallanti, direttore del Dipartimento sviluppo

sistemi elettrici (Sse) di Rse, Mario Conte, responsabile Unità di coordinamento sistemi di accumulo dell'energia Enea, Gabriella Chiellino, coordinatore tecnico Città Sostenibile. Emerge un quadro di ricerca, sviluppo e comunicazione maturo e pronto per la realizzazione delle reti intelligenti, in cui grandissima importanza rivestono le esperienze di micro-grid che si stanno diffondendo nel territorio di cui un esempio concreto è la Leaf Community. Gino Romiti, direttore Innovazione del



Grande partecipazione al convegno di Gruppo Luccioni e Kyoto Club



Pasquale Pistorio presidente onorario Kyoto Club e STMicroelectronics

Gruppo Luccioni, ha infatti presentato come l'autonomia energetica sia una realtà molto vicina. "Nella Leaf Community, oltre alla produzione da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, stiamo sviluppando uno dei primi esempi in Italia di Virtual power plant (centrale elettrica virtuale); attraverso la smart grid e lo sviluppo di sistemi di accumulo, di comunicazione e di monitoraggio dei dati energetici potremo presto rendere la community energeticamente indipendente". Nella sessione pomeridiana Enel e Siemens hanno offerto una panoramica sullo stato dell'arte dei progetti legati alla gestione e allo sviluppo di infrastrutture in grado di garantire una comunicazione bidirezionale veloce e sicuro con i micro-produttori di energia e con le micro-grid. Ha concluso i lavori Pasquale Pistorio, presidente onorario Kyoto Club e STMicroelectronics, spiegando che "La sfida energetica globale si vince con l'efficienza energetica e la produzione da rinnovabili. L'aumentata sensibilità verso i temi ambientali negli ultimi anni ha agevolato, in maniera esponenziale, lo sviluppo del settore rinnovabili. Oggi, per dare nuovo impulso a questa trasformazione, è necessario cambiare paradigma nel modo in cui l'energia viene distribuita e trovare soluzioni per responsabilizzare e coinvolgere maggiormente i consumatori-produttori, permettendo loro di ridurre consumi e costi. Le smart grid danno una risposta a queste necessità". ■

P.A. DIGITALE, VANTAGGI E RISPARMI

Secondo lo studio di I-Com presentato in Parlamento benefici per le famiglie di 157 euro

Nei servizi della sanità, dell'istruzione, del lavoro e della sicurezza, una famiglia-tipo potrebbe risparmiare in media 157 euro ogni anno, per una minore spesa totale di 4 miliardi l'anno.

È quanto emerso dallo studio I-Com presentato al convegno "L'agenda digitale per la coesione sociale e territoriale", tenutosi il 10 aprile scorso alla Camera dei Deputati. All'evento hanno preso parte Gianfranco Fini, in qualità di 'padrone di casa', Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste Italiane, Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, Pietro Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia e Francesco Delzio, presidente del think tank 'La Scossa'. "Nel recente passato, numerosi studi si sono occupati di elaborare stime sul valore economico della digitalizzazione per la P.a. - ha detto Stefano da Empoli, presidente dell'Istituto per la Competitività - mentre l'obiettivo del nostro studio è stato quello di evidenziare il risparmio potenziale per i cittadini. La cifra che abbiamo stimato, 157 euro, non è da trascurare se consideriamo che corrisponde ad oltre un terzo della spesa annua di una famiglia-tipo



Da sinistra: Pietro Scott Jovane, a.d. Microsoft Italia, Antonio Mastrapasqua, presidente Inps, Gianfranco Fini, presidente Camera dei Deputati, Massimo Sarmi, a.d. Poste Italiane e Francesco Delzio, presidente 'La Scossa'.



L'intervento di Gianfranco Fini padrone di casa del convegno

per l'elettricità". "Alcune Regioni come Lazio e Basilicata - ha concluso da Empoli - superano in modo consistente la media nazionale, con rispettivamente 209 euro e 180 euro di spesa annuale per famiglia". Dall'indagine condotta da I-Com è risultato inoltre che in futuro grazie a cambiamenti organizzativi che permettano un'ampia diffusione di telelavoro, medicina e istruzione universitaria a distanza si possano raggiungere benefici fino a 13 miliardi di euro l'anno. ■

“LIBROARCOBALENO”: UN VOLUME UNICO

Alla Camera l'iniziativa dal sindaco di Melpignano e di “Geografie del Dialogo”



Tanti giovani alla Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati

L giovane artista sceglie un poeta di una cultura diversa dalla propria e lo reinterpreta in un'opera su carta con tecnica libera. Pagina dopo pagina, alfabeti del mondo e opere inedite diventano Libroarcobaleno, un volume di prestigio in copia unica. Tale iniziativa contiene l'auspicio racchiuso nel suo stesso nome, diventare un contenitore ex-novo di esperienze artistiche quale avvicinamento tra culture diverse, una cooperazione giovanile finalizzata a creare strutture di coproduzione europea ed extraeuropea under 35. È l'iniziativa promossa da Enzo Orti, dall'associazione

onlus “Geografie del Dialogo” e subito sposata da Ivan Stomeo, sindaco di Melpignano (Le), presentata a Roma il 21 marzo 2011 (Equinozio della bellezza) presso la Camera dei Deputati (Sala Della Mercede) alla presenza del direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, Gerardo Lo Russo. Al concorso hanno aderito oltre 120 artisti provenienti dalle accademie di Belle Arti italiane (Bari, Catanzaro, Firenze, Foggia, Macerata, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Urbino) e da molti istituti di Alta cultura nazionali e internazionali. L'esposizione delle opere si è tenuta a Roma il 21 marzo scorso nella splendida Sala del Cenacolo, alla presenza di autorità e artisti coinvolti. Poesie che si trasformano in immagini, giovani artisti che interpretano a modo loro i poeti del '900.

Il prossimo passo sarà la pubblicazione del volume, come ha spiegato Stomeo nel suo intervento alla Ca-

mera: “Tocca a me, come rappresentante di un ente locale, trovare i fondi necessari per pubblicare questo capolavoro, un “Libro-Catalogo” unico al mondo: non sarà facile, vista la crisi imperante. Mi impegnerò al massimo perché questo lavoro non vada perduto”. ■



Da sinistra: Ivan Stomeo*, sindaco di Melpignano, Enzo Orti presidente onlus “Geografie del Dialogo”, Gerardo Lo Russo, direttore accademia Belle Arti di Roma

“LO SGUARDO DELL'ANIMA” CON I LETTORI

Grazia Francescato parla della sua ultima fatica letteraria alla libreria Paolo VI di Roma



Grazia Francescato*

Una sala gremita di personalità, amici e gente comune ha accolto con calore Grazia Francescato e la presentazione del libro “Lo sguardo dell'anima”, sua ultima fatica letteraria. L'evento, coordinato dalla scrittrice Neria De Giovanni, si è svolto lo scorso 25 marzo nella prestigiosa location della libreria Paolo VI, in via della Propaganda, nel cuore di Roma, inserito nel calendario di “Venerdì di Propaganda: marzo di donne”, serie di incontri con l'autore. Grazia, solare ed empatica come sempre, ha raccontato con semplicità l'avventura di una donna che, a un certo punto della sua vita, si accorge che il suo cammino è pieno di quelle che al principio sembrano essere solo semplici coincidenze. “Un percorso durato undici anni” ha spiegato “costituito dal mio rapporto tra natura e spiritualità. L'anima

individuale è l'anima del mondo, tutto ciò che facciamo si ripercuote inevitabilmente nel sistema in cui viviamo, compresi animali e piante, fratelli e sorelle minori”. Nel libro la Francescato ripercorre fatti, incontri ed episodi legati da un filo conduttore: l'arcangelo Michele, protettore della natura che guida e promuove l'evoluzione. E l'autrice rievoca episodi anche inquietanti e misteriosi non perdendo mai di vista la sua “Vox Loica”, quella voce interiore della ragione che la mette in guardia da fanatismi, ma che la fa anche ridere di se stessa. Tra il pubblico, numerosissimo e attento, anche molte personalità, ac-

colte dal padrone di casa Don Giuseppe Costa, direttore della libreria: tra queste la parlamentare Rosa Russo Iervolino, l'editore Giovanni Canonico (fondatore di Edizioni Mediterranee), l'ambasciatore della Corea del Sud Kim Young-Seok, la scrittrice Paola Giovetti. Al termine della serata Grazia Francescato si è soffermata a lungo col pubblico per firmare dediche e scambiare battute e sorrisi. ■



In primo piano la parlamentare Rosa Russo Iervolino

*Membri del comitato scientifico di Eco-news

SOLIDARIETÀ ACTIONAID

Siti internet e social network per combattere la fame e per sostenere l'ambiente

di Simona Mingolla



act:onaid

End poverty. Together.

Parlano di solidarietà in rete, Eco-news ha interpellato Paolo Roberto Chiovino, digital strategy e video production di ActionAid, un'organizzazione internazionale non governativa attiva in Italia dal 1989 e che ha registrato nel tempo un continuo crescendo in termini di presenza nel mondo, azioni e progetti operati e di persone (sia all'interno, sia come aderenti alle iniziative umanitarie che sono state lanciate) coinvolte.



Paolo Roberto Chiovino, ActionAid

Qual è la mission principale di ActionAid?

ActionAid si pone la mission di eliminare la povertà e le sue cause in tutto il mondo; in particolare, ci stiamo concentrando sul combattere la fame nel mondo. Presenziamo in ben 50 Paesi in tutto il mondo con altrettante sedi in cui (ed è questa una nostra peculiarità) c'è del nostro personale che non è espatriato, ma gente del posto. Ciò è importante perché ci permette di entrare efficacemente in contatto con le comunità locali al fine di conoscerne esigenze e culture. In Italia siamo presenti con le due sedi di Milano e Roma che contano circa 100 persone che vi lavorano. Il Segretariato Internazionale ha sede a Johannesburg in Sud Africa.

Com'è cambiato, con l'avvento della Rete, l'approccio alla solidarietà e come viene utilizzato Internet all'interno dell'organizzazione?

Con il suddetto avvento, non solo ActionAid ha mutato il suo approccio radicalmente, ma anche la vita professionale al suo interno! Io stesso, ad esempio, prima mi occupavo di organizzazione eventi, sviluppo di gruppi di attivisti in Italia; da oltre tre anni, invece, mi dedico quasi esclusivamente di comunicazione verso i media sociali e i canali on line. Questo perché la nostra organizzazione ha riconosciuto l'importanza della rete e dei nuovi media per comunicare e coinvolgere fasce di persone sempre più ampie. Dopo una prima fase di prova e monitoraggio dei risultati, ActionAid è stata strutturata in modo tale da far parte sempre più efficacemente dello scenario comunicativo che sta cambiando in modo radicale e per tutti. Da ciò ne è derivato l'inserimento all'interno dell'organizzazione di nuove professionalità come web master, responsabili di strategie di sviluppo e reclutamento on line, video production... Italia e Inghilterra sono

le due sedi dove più ci si dedica per inserirsi nei nuovi scenari della comunicazione, seppur un po' in tutte le sedi del mondo si percepisce il ruolo fondamentale che hanno i nuovi media per diffondere i nostri messaggi. Per dare dei dati, l'anno scorso ben 5000 persone hanno sottoscritto, attraverso la nostra campagna on line, un programma di sostegno a distanza. Abbiamo sviluppato una pagina di Facebook che a oggi conta 26000 contatti. Evidenzio che in tali attività non conta solo quello che tutte queste persone fanno nei nostri confronti, ma anche come noi ci poniamo verso di loro, in che modo rispondiamo alle loro repliche e ascoltiamo le varie opinioni. In altri termini, quando un'organizzazione come la nostra decide di aprirsi ai nuovi media, fa una scelta coraggiosa poiché ciò significa affrontare un dialogo costante in rete il che richiede nuove e idonee risorse umane. Da ciò ne tornano indietro una serie di importantissime informazioni per le scelte e lo sviluppo futuri circa, ad esempio, al come siamo percepiti all'esterno e quali sono gli interessi delle persone che ci seguono.



Avete esperienze concrete da segnalare in cui la rete ha ottimizzato i risultati attesi rispetto a un progetto?

Come dicevo più di 5000 persone hanno sostenuto la nostra attività attraverso la rete per la campagna on line di sostegno a distanza e questo si è realizzato in tempi relativamente brevi e con minor costi rispetto a una campagna tradizionale. Proprio in questi giorni abbiamo lanciato un nuovo appello per chiedere al Governo italiano di sospendere i finanziamenti a sostegno della produzione di biocarburanti nel Sud del mondo poiché abbiamo scoperto che dietro a questo c'è tutta una dinamica di sottrazione di terreni agricoli destinati all'approvvigionamento delle popolazioni locali che vengono private di cibo. Tale campagna si svolge principalmente on line sul nostro sito www.actionaid.it, su Facebook e su Twitter.

Secondo la vostra esperienza, in che modo "la solidarietà in rete" ha "impattato" nell'ambiente?

Premetto che reputo ambiente e sviluppo tecnologico due cardini dello sviluppo in senso ampio, anzi sono così connessi che non ci può essere uno senza l'altro! Per fare un esempio: la tecnologia informatica riduce il consumo di carta che, a sua volta, consente il minor uso di carta e, dunque, meno abbattimento di alberi. ActionAid non solo è concretamente vicino allo sviluppo sostenibile (vedi la recente campagna contro la produzione di biocarburanti che, fra l'altro, non andranno a ridurre le emissioni di gas serra), ma di fatto, vista l'efficacia misurata dei nuovi media per raggiungere ampie fasce di persone e in modo anche più duraturo, ha ormai prioritariamente adottato questo approccio operativo per coinvolgere la gente nei suoi progetti umanitari. Questo le consente di ridurre non solo i costi previsti per una campagna stampa tradizionale, ma anche l'impatto ambientale in termini di consumi di carta e inquinamento per la realizzazione delle stampe e smaltimento dei rifiuti che ne derivano. ■



*“Il cambiamento parte da te.
Con il tuo esempio il mondo ti seguirà”.*

(Vandana Shiva)

facciamorete

IDEE E AZIONI INNOVATIVE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI

È una associazione di **promozione socio-culturale e ambientale**
per la ricerca di nuove opportunità di crescita.

Un **catalizzatore di progetti** che vengono dalla società per trasformare i pensieri in azioni
con una visione partecipata delle scelte da attuare.

L'associazione intende **creare partnership e collaborare alla formazione**
di **reti virtuose e solidali**, favorendo sinergie per lo sviluppo dei territori.

Partners in rete: Accademia Kronos - Federitalia
Centro Pace Assisi (Cavalieri del Millennio per la Pace)
Associazione Linfa - Donne per la Sicurezza



Blog: www.facciamorete.com - mail: info@facciamorete.com



La tua impronta sul territorio.



15-16 GIUGNO 2012

VITERBO - DOMUS LA QUERCIA

ESPOSIZIONI / SEMINARI / PRESENTAZIONI / LABORATORI

Ingresso libero

energiainmovimento.net



Se sei un'azienda interessata a uno spazio
espositivo contattaci al numero **800.172.383**



L'ASIA NEL WEB ITALIANO

Centinaia di blog, forum e community dedicati all'Oriente

di Marco Restelli*

L crescente interesse con cui l'Italia guarda all'Asia si manifesta con grande chiarezza sul web. La Rete italiana pullula, infatti, di siti, blog, forum e community dedicati ai più vari aspetti della vita sociale e culturale di molti Paesi asiatici. Esaminare le centinaia di siti italiani che guardano a Oriente richiederebbe non un articolo bensì un libro; per restringere il campo lasciamo perdere allora i siti più "istituzionali" (istituti universitari di orientalistica, camere di commercio, musei italiani d'arte orientale, enti del turismo...) e esaminiamo alcuni dei siti più rappresentativi realizzati da associazioni o da individui, tutti (o quasi) presenti anche sui maggiori social network.

Asia in generale. L'agenzia cattolica di informazione "Asia News" (www.asianews.it), legata al Pime, parla della vita dei cristiani in Asia e quindi anche dei Paesi in cui si trovano. Il Centro di Cultura Italia-Asia di Milano (www.italia-asia.it) produce invece un'aggiornata



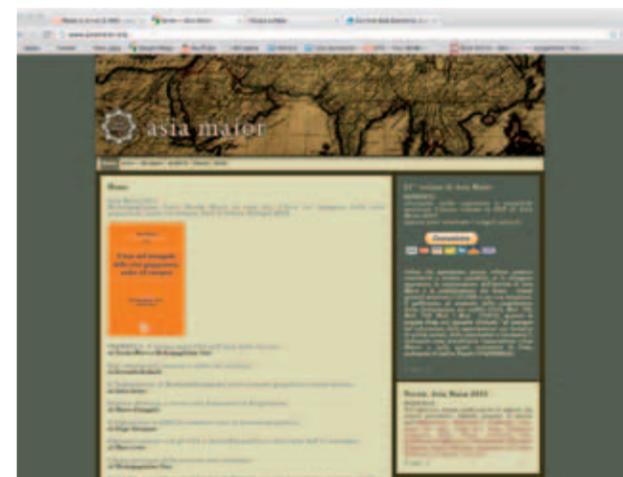
nata newsletter di eventi asiatici in Italia. Vi sono poi siti che presentano pubblicazioni di alto livello sui Paesi asiatici: "Asia Maior" (www.asiamaior.org) e il "Cesmeo" di Torino (www.cesmeo.it). Diversamente, "Corriereasia" (www.corriereasia.com) si occupa delle problematiche di aziende e lavoro in Oriente. C'è poi una vera e propria "blogosfera" che presenta notizie da tutta l'Asia, in blog scritti da specialisti come "Crocevia tra Oriente e Occidente" (<http://krishna.deltoso.net/>) oppure "Orientalia" (<http://orientalia4all.net/>). In questa categoria si colloca anche il mio blog di informazione giornalistica "MilleOrienti" (www.milleorienti.com). Infine, un capitolo a parte è quello dei portali dedicati alle cinematografie asiatiche: parlano di Estremo Oriente (soprattutto Giappone, Corea e Cina) "Asian World" (www.asianworld.it) e naturalmente il sito del Far East Film Festival di Udine (www.fareastfilm.com/), mentre il portale "Asia Media" (<http://asiamedia.unive.it/>) allarga il proprio sguardo anche alle cinematografie dell'India, dell'Iran e di Taiwan. Ma vediamo ora qual è il grado di interesse della Rete italiana per i singoli Paesi asiatici.

Giappone. È il Paese che fa la parte del leone sulla Rete italiana, per numero di siti e blog. La principale novità è la nascita di una grande community dedicata al Sol Levante: "Japan Coolture" (www.japan-coolture.com/) che presenta una ricca varietà di temi di costume, tendenze, moda, cinema, design, mostre d'arte, senza dimenticare le tradizioni come lo zen. Nelle sue prime settimane di vita "Japan Coolture" ha già conquistato decine di migliaia di fan su Facebook. Più piccolo ma non meno vivace il sito di "Italia Japan" (www.italiajapan.net/) che propone fra l'altro guide pratiche per chi viaggia in Giappone e corsi di lingua giapponese accanto a pagine sulla musica e sui fumetti manga. C'è poi un mare di blog, spesso ben realizzati da specialisti: citiamo almeno "A oriente di dove" (www.rossellamarangoni.it/) sulla cultu-



ra tradizionale del Giappone; "Biblioteca giapponese" (www.biblioteca-giapponese.it/) che recensisce i romanzi nipponici pubblicati in Italia; "Design oriented" (<http://www.designoriented.blogspot.it/>) sul design giapponese; "La terra dei Kami" (<http://www.laterradeikami.com/>) dedicato all'arte e alle tradizioni del Sol Levante; "Jihen" (<http://jihen.it/>) sulla pop-culture nipponica; e si potrebbe continuare....

India. È un altro Paese molto presente nella Rete italiana. Accanto ai siti di carattere turistico come l'informatissimo "Guida India" (www.guidaindia.com/) o come il poetico "La vita è un viaggio" (www.enricoguala.it/) ci sono blog che parlano della politica indiana come "Indika" (www.indika.it/) o che trattano vari aspetti della società e della cultura dell'India come "Awaraghi" (<http://awaraghi.blogspot.it/>), quest'ultimo realizzato da un indiano residente in Italia. Vivace anche il blog di un altro indo-italiano, ironicamente in-



titolato "Non fare l'indiano!" (<http://nonfarelindiano.blogspot.it/>). Ancora più specializzato è un blog su romanzi e scrittori dell'India: "Indian Words" (<http://indian-words.blogspot.it/>). Non mancano infine blog e forum monotematici su Bollywood, sempre più di moda nel nostro Paese. Fra i tanti segnaliamo il "Bollywood-Italia Forum" (<http://forum.bollywooditalia.com/>) e il sito "Cinema Hindi" (<http://cinemahindi.blogspot.it/>), senza dimenticare il sito dell'autorevole "Florence Indian Film Festival" fiorentino (www.rivertoriver.it/).

Cina. Notizie sui numerosi eventi di cultura cinese promossi in Italia si possono trovare sui vari siti dell'"Istituto Confucio", che ha aperto proprie sedi in molte Università italiane. Per quanto riguarda il turismo invece una classica fonte di notizie è la "Associazione Italia-Cina" (<http://www.italiacina.org/>). Ma la Rete presenta anche alcuni gradevoli blog che parlano di vari aspetti della cultura e della società cinese, come "Soffia il vento dell'est" (<http://ilventodellest.blogspot.it/>) o come "Cuore, cervello e frattaglie" (<http://simonemarinicom.com/>) mentre un blog giornalistico molto attento all'attualità politica di Pechino è "ParteCinese ParteNopeo" (<http://partecinesepartenoepo.wordpress.com/>).

Regione Himalayana. Della problematica situazione politica in Tibet si discute sul blog "Free Tibet" (www.freetibet.eu/) e sul sito dell'Associazione Italia-Tibet (www.italiatibet.org/), mentre sulle questioni sociali e politiche del Nepal è incentrato l'ottimo blog "NamasteOltre" (<http://namasteoltre.blogspot.it/>) come pure il blog "Crespi Enrico from Nepal" (<http://crespienrico.wordpress.com/>). Ma Himalaya significa naturalmente anche Buddhismo. Chi fosse interessato agli insegnamenti del Dalai Lama può consultare il sito dell'"Istituto Lama Tzong Khapa" (<http://www.iltk.org/it/>), mentre chi è attratto in particolare dalla spiritualità del Bhutan legga "Amici del Bhutan - Italia" (www.bhutan-italy.com/main/).

Zone "calde": Afghanistan e Iran. Alla tormentata situazione politica in Afghanistan dedica ampie analisi il blog giornalistico "Great Game" (<http://emgiordana.blogspot.it/>); notizie sul mondo islamico in generale (e spesso sull'Iran) si leggono sul blog di Anna Vanzan (<http://www.annavanzan.com/>), mentre libri e articoli specificamente dedicati all'Iran si trovano sul sito di Farian Sabahi (<http://www.fariansabahi.com/>).

Sud-Est asiatico. Particolare attenzione alla Thailandia è riservata da "Asia Blog" (www.asiablog.it/) che però talvolta tratta anche di altri Paesi come Cina e Birmania. Di un tema molto particolare si occupa invece il blog "Doi mat la dam" (<http://doimatladam.blogspot.it/>) che parla delle adozioni di bambini vietnamiti e della loro vita con i genitori.

Infine, notizie d'attualità politica su Birmania, Thailandia e Vietnam sul sito d'informazione "Sudestasiatico" (<http://www.sudestasiatico.com/>). ■

*Giornalista e orientalista

Il 12 dicembre 2011 presso l'Auditorium del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Primaprint srl ha ricevuto il premio EMAS Italia 2011. Il riconoscimento ha evidenziato l'impegno nel conseguimento della registrazione EMAS, in particolare nell'informazione e nel coinvolgimento degli stakeholders.

EMAS AWARDS 2011
Nominee



Praising superior
environmental
performance



“Costruiamo il futuro eco-sostenibile della stampa in Italia”



Primaprint: azienda certificata e registrata Emas. Un'opportunità per la Pubblica Amministrazione.

Un impegno virtuoso e responsabile in direzione “green” che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme ISO 9001:2000, ISO 14001:2004, FSC, PEFC, registrazione EMAS.



La registrazione EMAS rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da Primaprint per la mitigazione degli impatti ambientali, “mission” della propria strategia evolutiva.



Primaprint Srl - Viterbo
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC e PFC - registrata EMAS

www.primaprint.it



INTERNAUTI CARIOCA

L'esplosione dei canali telematici alla ricerca dell'uguaglianza sociale

di Fabio Monaldi*

Secondo il rapporto rilasciato dall'Ibope Net Rating, una delle maggiori agenzie di ricerche di mercato dell'America Latina, il Brasile ha chiuso l'anno 2011 con 79,9 milioni di persone con accesso a internet con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente e del 19% in merito al 2009. Gli ambienti di casa e lavoro sono stati i principali responsabili dell'espansione del totale degli internauti del Brasile che rappresenta oggi il 5° paese al mondo con il maggior numero di connessioni. Secondo l'analisi, l'aumento del numero di collegamenti a internet è da attribuire alla compagnia telefonica Claro, responsabile dell'espansione dell'accesso a internet in tutto il territorio brasiliano. Si calcola che 46,3 milioni di utenti accedono regolarmente a internet. Il 38% di queste persone si accosta al web quotidianamente, il 10% da quattro a sei volte alla settimana, il 21% da due a tre volte e il 18% una volta. Complessivamente l'87% degli utenti brasiliani entra in internet settimanalmente. Attraverso l'analisi di questi dati è stato possibile verificare il tempo medio di navigazione degli internauti tropicali che ha raggiunto una posizione dominante a livello mondiale. Riguardo i dati relativi al commercio elettronico, gli utenti brasiliani hanno speso durante il 2008, 8,2 miliardi di reais (circa 3,30 miliardi di euro).

Nel 2009, anche con la crisi, gli internauti hanno raggiunto quota 10,6 miliardi di reais. Un anno dopo la quota è salita a 14,8 miliardi (1/3 di tutte le vendite al dettaglio del Brasile), per poi raggiungere i 18,7 miliardi nel 2011. Attraverso questi dati emerge una relazione in percentuale di coloro che effettuano acquisti in Brasile per mezzo della rete, che si attesta al 20% del totale di quelli che navigano. Attualmente internet è diventato il terzo più grande mezzo di comunicazione del Brasile, dietro solo TV e radio. L'87% degli internauti usa la rete per la ricerca di prodotti e servizi: prima di un acquisto, il 70% dei consumatori si affida alle opinioni espresse online relative al prodotto. Secondo la FGV (Fondazione Getulio Vargas) in Brasile ci sono 60 milioni di computer in uso, con un aumento previsto di altri 40 milioni per tutto il 2012. La diffusione di internet in Brasile è direttamente correlata alla crescita del numero di pc che hanno aumentato le loro vendite in virtù dei seguenti fattori: maggior potere d'acquisto della popolazione, crescita dell'occupazione formale, accesso al credito, tecnologia avanzata, abbassamento del valore del dollaro ed esenzione di alcune imposte (PIS e Cofins) sulla vendita dei computer e dei suoi componenti. L'innovazione e lo sviluppo del settore informatico brasiliano riguarda anche il grande incremento del volume dei dati trasmessi attraverso il sistema totalmente gratuito della "banda larga senza filo" (wi-fi). Attualmente la



Google
IS WATCHING
YOU

gratuità del wi-fi funziona in molti quartieri della città di Rio de Janeiro come Copacabana, Leme e Ipanema e nelle aree di Santa Marta, Cidade de Deus e Duque de Caxias. Per il prossimo futuro il wi-fi arriverà a comprendere anche altre zone della città brasiliana come São João de Meriti, Belford Roxo, Mesquita, Nova Iguaçu, Nilópolis, Rocinha, Pavão-

Pavãozinho, Cantagalo e 58km della Avenida Brasil, una rete compressiva che abbraccerà quasi tutta Rio de Janeiro. Un passo incredibile verso un'innovazione altamente tecnologica che si accompagna ad una fruizione totalmente gratuita. Attualmente il 13% dei brasiliani possiede una velocità della banda larga che va da 128 a 512 Kbps, il 45% da 512 a 2 Mbps e il 27% usa da 2Mbps a 8Mbps. Purtroppo le percentuali relative all'utilizzo di internet in Brasile riguardano anche la disuguaglianza sociale, un dato che emerge nel mondo digitale e che mostra una sostanziale differenza tra ricchi e poveri: tra il 10% dei più poveri, solo lo 0,6% ha accesso a Internet, mentre tra il 10% dei più abbienti l'accesso alla rete è del 56,3%. Solo il 13,3% dei neri usa internet, un numero più di due volte inferiore a quello dei bianchi (28,3%), inoltre l'indice di accesso alla rete nelle regioni del Sud (25,6%) e Sud-Est (26,6%), contrasta con i dati del Nord (12%) e Nord-est (11,9%). Nonostante questo, il Brasile continua inesorabile la propria corsa verso l'innovazione e la divulgazione della rete su tutto il territorio nazionale nell'ottica di un futuro in cui la navigazione web sarà veloce, gratuita e diffusa in ogni ambiente sociale. ■



*Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliiano



PIÙ EUROPA CON I SOCIAL NETWORKS

Il vecchio continente investe nella comunicazione virtuale come strumento di unione

di Laura Di Rubbo*

Bruelles. Quando negli anni '60 gli Stati Uniti misero a punto un nuovo sistema di difesa e controspionaggio per combattere la guerra fredda, di sicuro non immaginavano che quel sistema sarebbe diventato nel giro di 50 anni il mezzo di comunicazione più accessibile al mondo e che tramite esso rivolte, proteste e indignazione avrebbero legato migliaia di cittadini in una grande rete virtuale.

Dal 1994, anno di nascita di Geocities - primo social network che consentiva a persone residenti nella stessa città di con-

dividere risorse multimediali - la creazione dei social networks ha rivoluzionato l'uso di internet e il modo di mettersi in relazione, di fare gruppo. L'importanza di questi mezzi di comunicazione è stata compresa velocemente anche

dall'Unione Europea che, forse più di ogni altro apparato governativo, risente di uno scarso attaccamento da parte dei suoi cittadini. In poco più di tre anni dal lancio del proprio profilo Facebook, l'UE è diventata la terza istituzione civile al mondo per numero di fans (370 mila), dopo la Casa Bianca e l'Unicef. Un successo raggiunto grazie all'offerta di contenuti chiari, che rendono comprensibile il linguaggio amministrativo delle istituzioni di Bruxelles. Su Facebook è finito anche l'ufficio di selezione del Personale "EUcareer", collegato a una pagina dal titolo "EU Careers Raconteurs", in cui i dipendenti dell'organizzazione europea descrivono la loro attività all'interno degli uffici.

Altro grande successo è stata l'apertura di un canale dedicato sul sito di videosharing YouTube.

EUtube ha raggiunto ben più di 19 milioni di visualizzazioni in 6 anni, di cui poco meno della metà ottenute con il video "Film lovers will love this", realizzato con scene sensuali tratte da migliaia di film europei e pensato dall'UE per supportare il cinema continentale.

Twitter si riconferma invece lo strumento preferito di Commissari ed eurodeputati. Al punto che l'UE ha investito anche nella realizzazione di un portale personalizzato: "Twitt your MEP". Il servizio permette, in teoria, ai 200 milioni di utenti del social network di porre domande agli eurodeputati, che devono quindi rispondere in meno di 140 caratteri, presentando la discussione sotto forma di vero botta e risposta simultaneo. Sul versante della formazione vale la pena di citare un grande successo dell'UE: Una piattaforma di e-learning che rende possibile la collaborazione on line delle scuole primarie e secondarie di tutta Europa. Tramite essa i professori e gli alunni dei vari Stati europei possono entrare in contatto, scambiare idee e pianificare attività per collaborazioni future tra di loro e con i paesi partners dell'UE. Sfruttare, ad esempio, gli strumenti di internet per chattare in un'altra lingua e sostituire così i vecchi pen friends.

Due progetti, infine, sono degni di nota: Citzalia e Generation awake. Il primo è un social network animato sul tipo di Se-

cond Life, che ricostituirà nei minimi dettagli le strutture del Parlamento europeo e l'attività dei suoi dipendenti e membri politici. Il secondo è una campagna della Commissione Ambiente contro lo spreco di risorse. I principali strumenti utilizzati per raggiungere il più alto numero di cittadini sono una

grazie ai social network. Come non ricordare il "guerrilla gardening", una forma di disobbedienza civica a buon fine, il cui scopo è quello di occupare, preferibilmente nelle ore notturne, pezzi di aiuole, giardini e terreni incolti o non curati delle città per piantare centinaia di fiori e alberi. Lo scopo è quindi

quello di rendere verde e bello un pezzo della città e invogliare altri cittadini a prendersene cura; l'azione non sarebbe totalmente legale e gli adepti di questa attività si organizzano via social networks sui tempi e luoghi delle successive azioni di giardinaggio guerriero. Sul versante dei social media specializzati prende sempre più piede anche in Italia Wiser Earth, una comunità on line che consente di localizzare e connettere quel movimento globale composto da organizzazioni e singole persone interessate ai problemi più importanti della nostra epoca: cambiamento climatico, povertà, ambiente, pace, acqua, fame, giustizia sociale, conservazione della natura, diritti umani e tanti altri. In poche parole, il vecchio adagio "l'unione fa la forza" sembra essere confermato, anche se l'unione è solo virtuale. ■



clip di grande diffusione su internet, un sito web dedicato al tema e una pagina su Facebook, i cui visitatori vengono incoraggiati ad aderire a "Generation awake" e ad accettare nuove sfide, quali l'uso dei soli trasporti pubblici per un mese o la riduzione della durata della doccia per risparmiare acqua. Rimanendo in tema ambientale, vale la pena citare alcune azioni green che, al di fuori dell'ambito delle istituzioni europee, stanno prendendo sempre più piede in Europa proprio

*Corrispondente da Bruxelles



LAST MINUTE MARKET

Un'associazione per eliminare gli sprechi e aiutare gli indigenti

di Maria Giuseppina Drago*

I problema dello spreco alimentare ha ormai da tempo toccato cifre preoccupanti: si calcola che a oggi il 50% degli alimenti viene gettato, non sono sulle tavole dei commensali ma anche nei punti vendita commerciali, ristoranti, supermercati, bar. Il tutto senza considerare, altresì, che le eccedenze alimentari hanno un costo di tipo economico, dovuto alla loro stessa produzione e uno di tipo ambientale derivato dal loro smaltimento, al pagamento delle tasse dovute per i rifiuti prodotti e al prezzo da pagare per conferire gli stessi alle discariche. Il poter fare in modo che determinati beni non divengano un rifiuto, ma trovino piuttosto nuovi canali di utilizzazione, non è quindi solo eticamente e moralmente corretto, ma lo è anche da un punto di vista meramente economico. Trasformare lo spre-

ad altre tipologie di beni: libri, parafarmaci, prodotti agricoli, pasti pronti etc., viene concepito come fornitura di un servizio per chi li produce, cioè le imprese commerciali; per chi li consuma, ovvero i bisognosi attraverso gli enti di assistenza; e infine per le istituzioni pubbliche (come Comuni, Province, Regioni, Asl..) e per la comunità che conseguono benefici indiretti, ambientali e sociali, ad esempio vedendo diminuire il flusso di rifiuti in discarica e vedendo migliorare l'assistenza alle persone svantaggiate.

Il sistema distributivo diventa, dunque, più efficiente: difatti le imprese diminuiscono il costo di smaltimento dei rifiuti, anche attraverso la gestione di eccedenze in maniera innovativa, migliorando così il legame con il territorio. Inoltre le istituzioni pubbliche e la collettività beneficiano della diminuzione di rifiuti in discarica e del

corsi comunicativi e informativi e valutare gli impatti positivi sul territorio. Tale rete quindi è dunque un esempio concreto di sviluppo eco-sostenibile, che ha anche un grande impatto educativo nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle problematiche dello spreco e di un consumo consapevole.

Infine si osserva che la Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale del Parlamento Europeo ha portato all'attenzione dell'assemblea di Strasburgo una propria proposta di risoluzione, da fare adottare alla Commissione Europea. Il testo, illustrato dal relatore europarlamentare Salvatore Caronna, si pone lo scopo di inserire, nell'agenda delle istituzioni comunitarie, la priorità di "affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare (negli Stati dell'Unione) lungo tutta la catena dell'approvvigionamento e

del consumo" e di "definire strategie per migliorare l'efficienza della catena agroalimentare comparto per comparto". Tale testo della Commissione Agricoltura di Strasburgo denuncia come lo spreco di cibo risulti insostenibile sia da un punto di vista sociale che da un punto di vista ambientale. Con una popolazione mondiale in continua crescita (nonché con 79 milioni di individui che, solamente all'interno dell'UE, vivono ancora al di sotto della soglia della povertà), sprecare le



co in risorse è l'obiettivo primario del progetto Last Minute Market: un "mercato" dove per favorire gli indigenti, gli ultimi, non bisogna sprecare neppure un minuto e neanche un prodotto. Last Minute Market (il nome dato all'iniziativa deriva dal fatto che il progetto crea un mercato parallelo "il mercato dell'ultimo minuto", perché i beni sono prossimi alla scadenza o perché in via di dismissione, e inoltre fa intendere che venire in aiuto dei cittadini bisognosi è urgente) è un'iniziativa sociale, nata da uno studio condotto nel 1998 dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, sotto la supervisione del prof. Andrea Segrè. Oggi L.m.m. è una società spin-off dell'università di Bologna che, nel corso degli anni, ha attivato molti progetti in Italia e all'estero (Brasile e Argentina), che ha messo a punto un modello di recupero dei beni non venduti o non commercializzati, ma ancora perfettamente salubri e



utilizzabili a favore di enti caritativi, in un'ottica di trasformazione dell'invenduto e quindi rifiuto, a prodotto utile per chi ha un potere d'acquisto molto ridotto. Tale modello di recupero, esteso anche

miglioramento dell'assistenza alle fasce più deboli della società. Anche il terzo settore quindi riduce i suoi costi di gestione e viene aiutato nell'opera di assistenza.

Questo surplus inutilizzato (c.d. "eccedenze") può dunque essere prelevato e messo a servizio della comunità dei cittadini indigenti, dei senza tetto, delle Onlus e delle associazioni di beneficenza, ed anche dei paesi in via di sviluppo: è il caso di Ferrara ad esempio, dove le imprese donatrici hanno destinato il risparmio ad attività di cooperazione internazionale.

Dunque, un'Istituzione (pubblica o privata) può realizzare grazie a L.m.m. una rete locale in grado di avvicinare le imprese (for profit) del territorio alle realtà del terzo settore (enti e associazioni

no-profit), una rete di donatori/beneficiari, in cui incrociare al meglio domanda e offerta, monitorare il sistema di recupero, attivare procedure in conformità con le normative vigenti, realizzare per-

risorse alimentari diviene un fatto assolutamente intollerabile. Inoltre l'impatto provocato sull'ambiente dallo spreco di alimenti, produce milioni di tonnellate di anidride carbonica: gas, insieme al metano (sempre derivato da sostanze alimentari non consumate), responsabile dell'effetto serra che affligge il nostro globo. Oltre al danno ambientale causato dal cibo non utilizzato, vanno poi considerate, come ulteriore nocività, si rimarca, le notevoli spese per il trattamento e lo smaltimento degli alimenti/rifiuti. Tale risoluzione, chiede "una strategia coordinata, seguita da azioni concrete e da uno scambio delle migliori prassi a livello europeo e nazionale", così da migliorare il coordinamento tra gli Stati membri, nell'ottica di evitare e prevenire gli sprechi alimentari e di migliorare l'efficienza della catena agroalimentare. Inoltre, suggerisce di "promuovere relazioni dirette fra i produttori e i consumatori, accorciando la catena dell'approvvigionamento alimentare (secondo il concetto della filiera corta)". In più: si vorrebbero indurre tutti i soggetti interessati, al fine di farli adoperare per il miglioramento ulteriore della logistica, del trasporto, e della gestione delle scorte e degli imballaggi. E tutto ciò, perché – come spiega sempre la risoluzione in oggetto – nei Paesi industrializzati la parte più consistente dello spreco alimentare si concentra nelle ultime fasi, ovvero in quelle della distribuzione e del consumo. La lotta allo spreco delle sostanze commestibili dovrà divenire una priorità all'interno dell'agenda politica europea. Per tale motivo la stessa Commissione per l'Agricoltura ha richiesto insistentemente di proclamare il 2014 "Anno Europeo contro gli sprechi alimentari". ■

*Avvocato ambientalista

ECO-book



Editore: Rai Eri
(collana Coedizioni)
Pagg. 167
Prezzo: euro 10

INSIEME E CONTROMANO

In occasione dell'anno europeo del volontariato e del Venticinquesimo anniversario del VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, abbiamo deciso di raccogliere in un'unica pubblicazione venticinque appassionate testimonianze scritte da alcuni dei nostri volontari, cuore pulsante dell'Organismo, dai 40 Paesi nei quali il VIS opera dal 1986. Un libro dedicato ai 25 anni di attività del nostro Organismo, realizzato con il sostegno del Segretariato Sociale della Rai e delle edizioni Rai Eri. Storie di ragazzi partiti per ritrovare gli altri che hanno finito per ritrovare se stessi; di coppie che sono diventate famiglie; di adulti che hanno imparato il valore della solidarietà proprio quando pensavano di essere lì per insegnarlo. Lorenzo, Federica, Paolo, Guido, Sandra, Sabrina sono solo alcuni dei nomi di straordinaria follia che incontrerete in queste pagine, di persone che "insieme e contromano" hanno rivoluzionato la loro vita partendo per il Burundi, il Brasile, la Bolivia, l'Albania, in un giorno qualunque, forse di pioggia, forse di sole, ma sicuramente in un giorno che li ha cambiati per sempre. Questa pubblicazione non vuole essere un mero elenco di esperienze, ma un ventaglio dove ogni stelo è un racconto di vita firmato, spolverando istanti che ritornano, ancora oggi, dopo uno o dopo vent'anni, nella quotidianità di tutti i nostri volontari. Tutte persone che da anni viaggiano, nonostante tutto, "in direzione ostinata e contraria".



Di Achille Mingozzi
& Rosa Maria Bertino
Editore: Bio Bank
by Egaf,
Pagg. 336
Prezzo: euro 16

TUTTO BIO 2012, DICOTTESIMA EDIZIONE

Le nuove mappe regionali del biologico italiano secondo i dati Bio Bank 2011 e l'andamento nel triennio 2009-2011. Sono 7.500 gli operatori presi in esame nel Rapporto Bio Bank 2012 e 9.500 quelli pubblicati su Tutto Bio 2012.

Tra le new entry fattorie didattiche e aziende di cosmesi e detergenza. Sono i gruppi d'acquisto solidale gli instancabili protagonisti della progettualità e della sperimentazione verso nuovi stili di vita. La Regione Umbria, prima in Italia, li riconosce, li tutela e li incentiva. I produttori li corteggiano e creano per loro listini ad hoc. Nell'ultimo triennio sono cresciuti del 44%, e si avvicinano ai 900, con almeno altrettanti gruppi informali. Anche la vendita diretta in azienda non conosce sosta, con oltre 2.500 spacci, il 16% in più del 2009. A trainare la crescita sono soprattutto quelli aperti da aziende agricole, a un ritmo doppio rispetto a quelli aperti dagli agriturismi. Segna un + 27% anche l'e-commerce, con nuovi siti aziendali che cercano un filo diretto con i consumatori.

Tema dell'anno "Guardare, ascoltare, annusare, toccare, gustare".

Sei storie emblematiche di fattorie didattiche biologiche dove bambini e ragazzi riscoprono il gusto di mettere in azione tutti i sensi.

La Bio Card 2012 in omaggio ai lettori

Per ottenere lo sconto del 10% presso 690 aziende con vendita diretta, agriturismi, ristoranti e negozi bio aderenti al Circuito.



Grazia Francescato
Editore: Ed. Mediterranee
Pagg. 224
Prezzo: euro 15,50

LO SGUARDO DELL'ANIMA

Il libro è il seguito de "In viaggio con l'arcangelo", uscito nel 2000 e ripubblicato nel 2011 da Edizioni Mediterranee. I due libri raccontano, quindi, lo svolgersi di una stessa vicenda che copre un arco temporale di più di vent'anni. Fulcro di entrambe i libri è il rapporto tra Natura e Spiritualità: la convinzione maturata attraverso quarant'anni di ambientalismo militante e ritmata da una sequela di viaggi, dalla Patagonia alle Azzorre - che la Madre Terra sia sacra e che la dimensione spirituale sia centrale nella battaglia per la tutela del pianeta. Al termine de "In viaggio con l'Arcangelo" l'autrice era convinta che la sua fosse un'avventura spirituale personale, o condivisa da un ristretto numero di persone. Nel secondo libro, invece, la Francescato testimonia, attraverso una fitta rete di testimonianze e destini incrociati, che si tratta di un'esperienza collettiva, probabilmente destinata a espandersi come una marea montante negli anni a venire. Un vero e proprio salto di qualità della coscienza planetaria, che può comportare un innalzamento delle vibrazioni energetiche e degli stati di coscienza. Con risvolti sorprendenti nella vita quotidiana di ognuno di noi. A guidare quest'evoluzione della coscienza collettiva è l'archetipo luminoso dell'Arcangelo Michele, al centro di un intreccio di sinchronie e 'coincidenze' spesso sbalorditive. Un ruolo da protagonista spetta però alla Vox Loica, la voce della ragione: per non perdere di vista il rigore, l'ironia e l'autoironia, evitando così la deriva nelle lande fasciose ma infide del Mistero. L'autrice, ambientalista, giornalista e scrittrice, è stata Presidente del Wwf Italia, per due volte Presidente dei Verdi, Portavoce dei Verdi Europei e deputata dei Verdi alla Camera. Ha scritto numerosi saggi sull'ambiente e sull'economia 'verde'.



Carlo Consiglio
Editore: Edizioni Sonda
Pagg. 80
Prezzo: euro 10

DIVIETO DI CACCIA

La caccia è una pratica che si perde nella notte dei tempi, le cui origini risalgono addirittura tra i 2 e i 3 milioni di anni fa. Con il passare dei secoli, però, la sua funzione è cambiata: da mezzo di sostentamento necessario a «disciplina sportiva» o passatempo. Si è creata così una netta divisione: ferventi sostenitori da una parte, accaniti avversari dall'altra. Questo saggio esamina, in tutte le loro contraddizioni, le giustificazioni e i luoghi comuni più diffusi sulla caccia, confutandoli uno a uno: con uno stile limpido, senza giri di parole, affronta i danni che questa attività causa non solo agli animali e alla natura, ma anche a coloro che la praticano (e la subiscono); si sofferma sui suoi aspetti patologici e morbosi; i suoi eccessi, come il bracconaggio e illustra cosa prevede la nostra legislazione in materia. Arricchito da informazioni e sondaggi aggiornati sulla situazione italiana, con un contributo di Massimo Tettamanti sulla scottante questione della sicurezza della caccia per gli esseri umani (oltre 100 vittime l'anno). «Nei 5 mesi dell'apertura della caccia, il numero di morti per arma da fuoco indica che i cacciatori sono, come minimo, 10 volte più pericolosi rispetto alla persona comune, considerando nella media anche la criminalità comune e quella organizzata. In un sondaggio nazionale sull'abolizione della caccia, alla domanda: "È favorevole all'abolizione della caccia?", gli italiani hanno così risposto: 72% Sì; 22% No; 6% Non so. E non credo servano ulteriori commenti». Carlo Consiglio è stato professore ordinario di Zoologia all'università di Roma La Sapienza fino al 1997. Ha compiuto ricerche originali su sistematica, faunistica, ecologia ed etologia di uccelli, cetacei e altre specie animali. È autore o coautore di 158 pubblicazioni scientifiche a stampa e di libri contro la caccia, contro gli zoo, sul cane vagante e sul vegetarianismo. È presidente nazionale della Lega per l'abolizione della caccia (Onlus).

ECO-movie



di Stephan Gasser



AVATAR, IL KOLOSSAL FANTAMBIENTALE

Al secondo posto della classifica degli eco film migliori di sempre nella nostra personale classifica c'è la perla fantambientalista diretta da James Cameron alla fine del 2009. Abbiamo avuto modo di scriverne diffusamente su Eco-news nel momento in cui il film uscì nelle sale italiane, definendolo una gran bella favola, squisita nella sua realizzazione tecnica. Oggi ci sembra importante consigliare di averne una copia nella propria videoteca casalinga. Va ricordato che Avatar è stato concepito e profondamente voluto per essere ammirato nella versione 3D: quella che certamente meglio delle altre disponibili in DVD consente di piombare come in un sogno in questa bella storia ambientalista di civiltà aliena in difesa del proprio ambiente e delle proprie radici dall'arroganza capitalista dei governanti terrestri che pensano solo al profitto. Un soggetto che rielabora con il registro della fantascienza molti eventi storici del nostro passato (e di molte pellicole "vecchio stile") come quelli relativi a nativi nati e vissuti con purezza e semplicità su territori ricchissimi di risorse di qualunque tipo che ad un certo punto vengono trucidati e derubati del loro habitat dai conquistatori bianchi che si oppongono alle loro lance e frecce con micidiali armi ipertecnologiche in nome della brama di territorio e risorse. Cameron, girandolo per la prima volta nella storia del cinema in 3D Fusion camera, una cinepresa digitale che ha sviluppato per circa sei anni prima di utilizzarla per il suo tecnofilm di animazione ha pensato, ideato, scritto, organizzato, diretto e prodotto il tutto. Con il suo staff tecnico ha visualizzato le giuste location (sparse in diverse località dell'Asia) facendole poi rielaborare con i graphic computer per renderle la cornice di un mondo alieno. Ha inoltre lavorato con esperti linguisti per rendere credibile la lingua in cui gli indigeni (i Na'vi) dovevano esprimersi. Gli attori (tra gli altri la grande Sigourney Weaver, Zoe Saldana e Sam Worthington) hanno recitato le loro scene e regista e cast tecnico li hanno animati, trasformandoli in cartoni animati digitali con una realtà tale da lasciare stupefatti: specialmente se succhiati dentro lo schermo con la magia del cinema tridimensionale si è subito presi e catapultati sul pianeta Pandora, in questa giungla vivente in simbiosi con gli indigeni belli, alti tre metri e blu striato in lotta contro una sorta di spietato esercito disposto a qualunque violenza pur di accaparrarsi un metallo ferroso rarissimo ovunque nel cosmo ma presente in enormi quantità proprio lì e dall'immenso valore economico. L'aria sul pianeta è irrespirabile se non filtrata con maschere speciali e quindi gli scienziati hanno realizzato degli Avatar, corpi geneticamente ibridi di Na'vi ed essere umano privi di una propria coscienza: solo con l'interfaccia mentale durante una specie di stato di coma ottenuto in uno speciale laboratorio l'umano può agire all'interno della creatura, controllandola come se il corpo fosse il proprio. Il rapporto tra Avatar e Na'vi sarà la chiave di volta di un'importante storia d'amore ed alla fine della vittoria del bene sul male e dell'ambiente sul profitto: proprio come nelle belle favole. È il film che al momento ha incassato più di tutti nella storia del cinema.



Il presidente del Consiglio, prof. Mario Monti, inaugurerà mercoledì 16 maggio la XXIII edizione del Forum Pa, la più importante manifestazione nazionale dedicata alla formazione e alla condivisione di best practice della pubblica amministrazione e delle imprese innovative.

Il Forum di quest'anno sarà l'occasione per verificare come una Pa d'impianto antico - grazie anche alle nuove tecnologie, al web e ai social network - cominci a virare verso un modello di "open government" che si contraddistingue per forme di discussione e collaborazione con i cittadini; per il dialogo e il confronto diretto e partecipato della Pa con i privati; per la reale costruzione di una rete di amministrazioni, orientata a sviluppare economia e società delle comunità locali. In questo contesto Forum Pa 2012 si propone con un tema guida forte: "Agenda Digitale, Semplificazione e Sviluppo nell'Open Government". Al centro della sezione congressuale e formativa - così come di quella espositiva - ci saranno l'Agenda Digitale e l'attività di semplificazione in tutte le loro articolazioni. In particolare, le grandi aziende di Ict e le amministrazioni più avanzate presenteranno le loro proposte e le loro tecnologie sia relativamente ai paradigmi tecnologici più attuali - come il cloud computing, l'interattività 2.0, gli open data - sia mostrando in concreto come stanno cambiando grandi settori della vita dei cittadini: dalla scuola all'università, dalla vita nelle "città intelligenti" alla mobilità, dalla gestione dell'energia alla sicurezza, dalla digitalizzazione dell'amministrazione alle infrastrutture, dall'economia della rete e l'e-commerce alla green economy.
Info: www.forumpa.it.



È un confronto sulle diverse idee di società, quello animato dal tema del lavoro. Perché intorno ad esso si declina anche il modello di economia, di relazione, di democrazia, di comunità che vogliamo per il futuro. Proprio per questa sua funzione fondamentale e fondante occorre restituire valore e dignità al lavoro: per tale strada sarà possibile ridare un senso nuovo al produrre, attraverso una riconversione ecologica e sociale dell'economia. Si riassume qui il tema di fondo della nona edizione di Terra Futura, mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, dal 25 al 27 maggio 2012 a Firenze, alla Fortezza da Basso (www.terrafutura.it). Promossa da Fondazione culturale Responsabilità etica per il sistema Banca Etica, Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'economia sociale, insieme ai partner Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente. Il sistema attuale, improntato su una finanziarizzazione estrema dell'economia, ha visto imprese e lavoratori indebitarsi per recuperare i soldi che la finanza stessa aveva sottratto loro. E ancora la tirannia della finanza malata ha provocato uno spostamento devastante della ricchezza prodotta, dirottata dagli investimenti (per innovazione, nuovi posti di lavoro, aumento dei salari...) alle attività speculative. Così questa crisi ha contribuito a privare il lavoro del suo valore economico (fattore di sviluppo) e sociale (fattore di realizzazione degli individui, di coesione e partecipazione), marginalizzandolo pesantemente e minando anche l'equità sociale. «Non solo questo sistema oggi non viene rimesso in discussione - commenta Andrea Baranes, presidente della Fondazione culturale Responsabilità etica, ma addirittura le istituzioni europee e internazionali chiedono alle lavoratrici e ai lavoratori di pagare ancora una volta il conto: il lavoro viene sacrificato per "ridare fiducia" ai mercati finanziari, che però di fiducia non ne meritano affatto». «La finanza deve tornare a essere un mezzo al servizio dell'economia e della società - prosegue -, non un fine in se stessa per fare soldi dai soldi nel più breve tempo possibile. A Terra Futura vogliamo ribaltare completamente la questione e rimettere al centro il lavoro. È questa la soluzione per un'uscita dalla crisi duratura e fondata su basi diverse: la sostenibilità ambientale e sociale e i diritti», come si legge nel Position Paper, il documento condiviso che riassume la visione politica dei partner di Terra Futura. A far conoscere questa nuova direzione, alla quale già in tanti hanno puntato la propria bussola, e a confermare le forti potenzialità di un mondo che sa produrre nuova economia e creare occupazione rimettendo al centro la persona, sono le buone pratiche di vita, di governo e di impresa in mostra alla Fortezza da Basso: prodotti, progetti e percorsi frutto di azioni e scelte di vita di singoli cittadini, enti locali e istituzioni, di associazioni e organizzazioni del non profit, infine di imprese eticamente orientate che nella sostenibilità hanno trovato anche una leva competitiva. Diverse le sezioni tematiche della vasta rassegna espositiva (con le ultime novità del settore e i progetti più innovativi) dedicate a finanza etica ed economia sostenibile, consumo critico, impegno per la pace, welfare, e solidarietà sociale, cittadinanza attiva e partecipazione, tutela dell'ambiente, energie alternative, commercio equo, agricoltura biologica, edilizia e mobilità sostenibili e turismo responsabile. Come sempre anche la proposta di un programma culturale particolarmente ricco e di alta qualità per i temi trattati e gli ospiti: seminari e convegni, dibattiti con esperti e testimoni di livello internazionale; e ancora numerosi workshop e laboratori, per far comprendere ai visitatori di tutte le età come sia possibile costruire la sostenibilità a partire dal quotidiano di ciascuno. Nella scorsa edizione 94.000 i visitatori, 600 le aree espositive con 5.000 realtà rappresentate, 280 gli appuntamenti culturali con 1.000 relatori e più di 250 tra animazioni e laboratori. Terra Futura, a ingresso libero, è un evento sostenibile grazie alle sue scelte e azioni responsabili.
Info: www.terrafutura.info.



Gli Stati del mondo sono impegnati nei lavori preparatori del nuovo Vertice della Terra «Rio +20», organizzato dall'Onu dal 20 al 22 giugno prossimo a Rio de Janeiro. Sono trascorsi venti anni dal primo Vertice della Terra che, sempre a Rio, marcò l'entrata delle problematiche dello «sviluppo sostenibile» nell'agenda politica mondiale.

Fu un incontro decisivo per promuovere un giusto equilibrio tra le necessità economiche, sociali e ambientali delle attuali e future generazioni, per mezzo di un'associazione mondiale tra i paesi sviluppati e i sottosviluppati. Vi parteciparono 171 paesi, 108 capi di stato e di governo, che approvarono quattro documenti di base e altri emendamenti tra cui:

- la dichiarazione di Rio, con 27 principi applicabili universalmente,
- la convenzione quadro sul cambiamento climatico, vincolante, firmata da 154 governi per stabilizzare le concentrazioni dei gas per l'effetto serra,
- il convegno sulla diversità biologica (Cdb), anche vincolante, sottoscritto da 168 paesi, per la conservazione della diversità biologica e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivati dall'uso delle risorse genetiche,
- la dichiarazione dei principi forestali, con 15 capitoli non vincolanti, rivolta alla politica nazionale e internazionale per la protezione, l'amministrazione e l'uso più sostenibile delle risorse forestali mondiali,
- il programma 21, da cui si estrapolano 2500 raccomandazioni e da cui sorsero iniziative per la conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari; una convenzione dell'Onu per la lotta contro la desertificazione e una commissione di Ecosoc nell'Onu, di periodicità annuale. Sono passati 20 anni dal primo Summit della Terra e la vita è diventata più difficile per la maggioranza degli abitanti del pianeta: il numero di persone affamate è aumentato a quasi un miliardo, l'ambiente si sta esaurendo velocemente, la biodiversità viene distrutta, le risorse idriche stanno diventando scarse e contaminate e il clima è in crisi. In altri termini, il nostro futuro sulla Terra è a repentaglio, mentre la povertà e le disuguaglianze stanno aumentando.

Nuovamente i governi riconvocano quel vertice per rivedere i propri impegni e i progressi, anche se, in realtà, la questione centrale del dibattito sarà la "green economy" che, però, porta sviluppo con le stesse logiche del modello capitalistico che ha causato il caos climatico e altre crisi profonde sociali e ambientali!

Come evidenzia "Via Campesina" (movimento internazionale - autonomo, pluralista e multiculturale, indipendente da qualsiasi tipo di affiliazione politico, economico, o di altro tipo - di contadini, produttori di piccole e medie imprese, senza terra, donne rurali, popoli indigeni, gioventù rurale e dei lavoratori agricoli) nel suo recente appello alla mobilitazione per il 18-26 giugno a Rio de Janeiro, "L'idea di 'Sviluppo Sostenibile' proposta nel 1992, che ha unito le preoccupazioni per 'sviluppo' e 'ambiente', non ha risolto il problema perché non ha fermato il sistema capitalistico nella sua corsa verso il profitto a scapito di tutte le risorse umane e naturali:

- il sistema alimentare è sempre più nella morsa delle grandi imprese in cerca di profitto, che non mirano a nutrire la gente;
- la Convenzione sulla Biodiversità ha creato meccanismi di condivisione dei benefici, ma che alla fine legittimano la capitalizzazione delle risorse genetiche da parte del settore privato;
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, invece di costringere i paesi e le aziende a ridurre l'inquinamento, ha inventato una nuova merce redditizia e speculativa, con meccanismi di scambio di carbonio, permettendo a chi inquina di continuare a inquinare e trarre profitto da questo.

Il quadro dello 'sviluppo sostenibile' continua a vedere l'agricoltura contadina come arretrata e responsabile per il deterioramento delle risorse naturali e dell'ambiente. Si perpetua lo stesso paradigma di sviluppo, che è niente di meno che lo sviluppo del capitalismo per mezzo di una 'industrializzazione verde'.

Il professore Mohan Munasinghe (Sri Lanka), vice-presidente del Consiglio mondiale del clima (Giec), ha fatto una proposta che merita riflessione per Rio+20: "Dovremmo concentrarci sull'1.4 miliardo di persone che rappresentano il 20% dei più ricchi della popolazione mondiale. Consumano l'80% della produzione mondiale, ossia 60 volte di più rispetto al 20% dei più poveri. Visto che questi paesi totalizzano l'80% delle emissioni di gas a effetto serra e del consumo di risorse, piccoli cambiamenti farebbero già una grande differenza". Dobbiamo, dunque, rimettere in discussione il nostro modello di sviluppo e il nostro stile di vita che recano con sé una quantità spaventosa di controindicazioni: il sovrappopolamento, il caos climatico e la crisi delle specie animali in via d'estinzione. Occorre aumentare sempre più l'informazione, con tutti i mezzi, perché la gente prenda coscienza della gravità della crisi ecologica. Così come bisogna accrescere il dibattito a livello nazionale e internazionale (e «Rio +20» è un'importante occasione per realizzarlo!) su come fermare questo processo di autodistruzione andando alla ricerca di una reale soluzione negoziata e comune alla crisi economica e ambientale attuale nel contesto degli imperativi dell'adattamento al cambio climatico e della lotta contro la povertà con l'adozione di politiche e di soluzioni fortemente innovatrici all'altezza delle sfide e dei diritti delle generazioni future.

Simona Mingolla

ECO-NEWS AL FESTIVAL DELL'ENERGIA SOSTENIBILE A VENEZIA



Giuseppe Nascetti, presidente comitato scientifico Eco-news, prorettore Università della Tuscia sotto, l'edizione 2011 del festival Energia sostenibile



Dopo il successo dello scorso anno, anche nel 2012 sarà la città di Venezia a ospitare il più importante ciclo di eventi di tutta Europa dopo quello di Bruxelles promosso nell'ambito della "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile", in programma dal 16 al 22 giugno.

La manifestazione è organizzata dall'associazione NordEstSudOvest, col patrocinio dei Comuni di Venezia e Chioggia, di Provincia e Camera di Commercio di Venezia, dell'Autorità Portuale Veneziana, di Agire Agenzia Veneziana per l'Energia, della Regione del Veneto, dell'Enea, del Ministero dell'Ambiente e Ministero dei Beni e Attività Culturali, della Commissione Europea Segretariato Eusew e dell'Unesco.

Presente all'evento anche Eco-news con l'incontro "Mare, turismo, nautica ed energia sostenibile", in programma nella mattinata di venerdì 22 a Chioggia, presso Palazzo Grassi, sede del dipartimento di Biologia Marina dell'Università di Padova. L'evento è coordinato dal direttore Simonetta Badini e vedrà coinvolti i relatori Giuseppe Casson sindaco Comune di Chioggia, Gabriella Chiellino, amministratore delegato E-Energy, Roberto Magliocco, presidente Assonautica Venezia, Giuseppe Nascetti, professore di Ecologia Università della Tuscia e presidente comitato scientifico Eco-news, Maria B. Rasotto, responsabile Sede di Chioggia dipartimento Biologia marina, Roberto Sandrini, coordinatore Progetto Tegnue.

L'Obiettivo è di promuovere la conoscenza delle energie rinnovabili e del risparmio energetico con la partecipazione attiva dei consumatori, dai singoli cittadini fino alle imprese, degli enti locali e dei produttori di energia.

Il programma per l'anno 2012 ha inizio sabato 16 giugno con l'inaugurazione della Settimana che si articola su quattro filoni:

- le mostre: "Torre dell'Energia Sostenibile" che si tiene presso la Torre Civica di Mestre in Piazza Ferretto in collaborazione con Save Spa e Terna Spa e "Aphrodite water art" presso la Galleria Artlife for the Word a Cannaregio 6021, Calle dei Miracoli, Venezia, nel periodo 16-24 giugno;
- i convegni: da lunedì 18 a venerdì 22 giugno sui temi della green economy, della mobilità sostenibile, della cooperazione pubblico/privato per le energie rinnovabili, dell'edilizia sostenibile, dei sistemi di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia, della valorizzazione energetica dei rifiuti e infine del turismo e della nautica sostenibile;
- gli infopoint: presso la Piazza Ferretto di Mestre e il Corso del Popolo di Chioggia saranno allestiti 10 gazebo per dare informazioni sul tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico a cura dell'Associazione NordEstSudOvest e degli Enti e Aziende aderenti all'iniziativa;
- le premiazioni degli studenti selezionati nell'ambito del Progetto "Primavera dell'Energia Sostenibile" che ha visto il coinvolgimento dell'Istituto Tecnico Industriale "Pacinotti" di Mestre.

All'inaugurazione della Settimana prenderanno parte il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, il coordinatore del Comitato Promotore Pierantonio Belcaro, il presidente di Save Spa Enrico Marchi, un rappresentante di Terna Spa, il sindaco del Comune di Venezia Giorgio Orsoni, la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, l'assessore ai Lavori Pubblici ed Energia della Regione Veneto Massimo Giorgetti. (Il programma completo dell'evento alla pagina successiva).

Info: www.nordestsudovest.org e www.eusew.eu.



PERIODICO BIMESTRALE
PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
REG.TRIB. Viterbo N° 5 /09
del Registro Stampa



Eco-news: più contatti, più visibilità con la nostra newsletter

Eco-news, periodico patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è un "Green Forum", riferimento per chiunque intenda dar voce alle proprie azioni sostenibili, rendendo il soggettivismo di singoli virtuosismi patrimonio collettivo, positiva etica da ricalcare. La testata è diffusa alle **istituzioni nazionali, alle amministrazioni pubbliche, agli enti e alle aziende più rappresentative, nonché alle associazioni ambientaliste e alle università**, al fine di sensibilizzare scelte di obiettivi programmatici, volti al contenimento degli impatti ambientali.

Publicità contatti:
inserzioni@eco-newsperiodico.it





associazione **nordestsudovest**

Venezia
Mestre
Chioggia

SUSTAINABLE ENERGY
WEEK 16-24 JUNE 2012



EVENTI DELLA SETTIMANA EUROPEA DELL'ENERGIA SOSTENIBILE

Sabato 16 ore 11,00

Inaugurazione Mostra "Torre dell'Energia Sostenibile"
Mestre - Torre civica - Sala Piano Terra

Sabato 16 ore 17,30

Inaugurazione Mostra "Aphrodite Water Art"
Venezia - Galleria Artlife - Calle dei Miracoli Cannaregio 6021

Lunedì 18 ore 17,00

Premiazione studenti "Primavera Energia Sostenibile"
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Lunedì 18 ore 17,30

Convegno "Cambiamenti climatici, energia sostenibile e pace"
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Martedì 19 ore 17,30

Convegno "Energie rinnovabili & Mobilità sostenibile"
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Martedì 19 ore 17,30

Convegno "Pubblico e privato per l'energia sostenibile"
Chioggia - Municipio Sala Consiliare - Corso del Popolo 1193

Mercoledì 20 ore 17,00

Convegno "Risparmio energetico ed edilizia sostenibile"
Venezia - Casa di Carlo Goldoni, San Polo 2794

Mercoledì 20 ore 19,00

Visita guidata alle dotazioni illuminotecniche
Venezia - Museo di Ca' Rezzonico Dorsoduro 3136

Giovedì 21 ore 17,00

Convegno "Produrre, trasmettere e distribuire energia in modo sostenibile: esperienze e progetti per il Veneto"
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Giovedì 21 ore 19,00

Spettacolo "Energia dalle nostre mani" offerto da Veritas Energia
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Venerdì 22 ore 17,30

Convegno "Rifiuti a km zero ed energia pulita"
Mestre - Il Palco, Piazzetta Battisti 13

Venerdì 22 ore 10.30

Convegno "Mare, turismo, nautica ed energia sostenibile"
Chioggia - Palazzo Grassi - Riva Canal Vena 1281

Con il Patrocinio di:



Con la Partecipazione di:



segui su www.nordestsudovest.org e su www.eusew.eu



mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa



abitare

produrre

coltivare

agire

governare

Firenze - Fortezza da Basso

25/27 maggio 2012

IX edizione | ingresso libero

**Lavoriamo per il futuro.
Lavoro, sostenibilità ed equità**

www.terrafutura.it

Relazioni istituzionali e programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica
tel. 049 7399726 - 055 2638745
email fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale
tel. 049 8726599
email info@terrafutura.it

**SCEGLI SCALDA SENZA PENSIERI.
IL VERDE CHE SCALDA ANCHE
L'ACQUA DI CASA TUA.
DA € 2.390.**



Green Power

SCOPRI IL KIT SOLARE TERMICO PER L'ACQUA CALDA E IL RISCALDAMENTO DELLA TUA CASA.

Risparmi subito sui consumi di energia e gas. Puoi scegliere tra tante soluzioni pensate per ogni esigenza e clima, e per una casa sempre più efficiente. La nostra rete Punto Enel Green Power sarà con te per semplificare ogni fase, dalla progettazione all'installazione, alla manutenzione. In più, hai tutta l'affidabilità e la solidità del marchio Enel Green Power.

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI SU ENELGREENPOWER.COM/OFFERTA O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.90.15.15

Prezzo IVA 10% esclusa

